

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 17 dicembre 1985 al 13 gennaio 1986)

INDICE

ANGELONI: Per la sollecita attuazione della legge n. 222 del 1984 concernente nuove competenze in materia di riconoscimento del diritto alla pensione di invalidità (1965) (risp. DE MICHELIS, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	Pag. 1507	Per la revoca del provvedimento concernente il soggiorno obbligato a Moena di Fassa (Trento) di Salvatore Mazzuzzi di Olzai (Nuoro) (2124) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)	Pag. 1531
BATTELLO: Sulle cause dei gravi ritardi nella corresponsione delle indennità di missione ai magistrati e funzionari che svolgono attività di supplenza con particolare riferimento al distretto di Trieste (2158) (risp. MARTINAZZOLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	1508	Per l'emissione dei bandi di concorso per la copertura degli organici presso gli impianti idroelettrici dell'Enel siti in provincia di Trento (2125) (risp. ALTISSIMO, <i>ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1530
DE CATALDO: Per il miglioramento dei collegamenti tra la Basilicata e il resto della Penisola con particolare riferimento all'attivazione di strutture aeroportuali (1885) (risp. SIGNORILE, <i>ministro dei trasporti</i>)	1509	GARIBALDI: Per l'annullamento di crediti erariali di dubbia e difficile esazione di importo inferiore alle lire 100.000 (1604) (risp. VISENTINI, <i>ministro delle finanze</i>)	1532
DE TOFFOL ed altri: Per la sollecita emanazione di una circolare che stabilisca con chiarezza i termini di applicazione delle leggi sulla vendita a peso netto delle merci (2152) (risp. ALTISSIMO, <i>ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1510	GIACCHÈ: Per l'inclusione del personale tecnico di mare imbarcato sulle motovedette della polizia di Stato tra le categorie per le quali è prevista la corresponsione dell'indennità giornaliera di rischio ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 734 del 1973 (2042) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)	1534
FLAMIGNI: Sui casi di tentato suicidio e gravi atti di autolesionismo verificatisi all'interno di istituti di prevenzione e di pena dal 1982 al 1984 (1916) (risp. MARTINAZZOLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	1511	GIACCHÈ ed altri: Sull'opportunità di affidare il servizio di pulizia delle capitanerie di porto a ditte specializzate nel settore o, in subordine, di escludere da tale compito i sottufficiali in servizio (828) (risp. CARTA, <i>ministro della marina mercantile</i>)	1533
FONTANARI: Per un intervento volto a risolvere il problema della carenza di personale presso il distretto del Trentino-Alto Adige dell'Enel, in particolare nella provincia di Trento (2031) (risp. ALTISSIMO, <i>ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1530	MASCIADRI: Sulle iniziative assunte in relazione alla raccomandazione del Consiglio d'Europa relativa alla sicurezza dei trasporti aerei nei confronti del terrorismo (2166) (risp. SIGNORILE, <i>ministro dei trasporti</i>)	1535
		MITROTTI: Sulla nomina del dottor Osvaldo Greco a dirigente generale della motorizzazione ci-	

13 GENNAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 85

vile (2077) (risp. SIGNORILE, <i>ministro dei trasporti</i>) Pag. 1536	costa di Ladispoli (Roma) (2000) (risp. CARTA, <i>ministro della marina mercantile</i>) Pag. 1548
Per la perequazione dei livelli retributivi delle industrie che operano nei settori del cemento-calcegesso, della ceramica, dei lapidei, dei laterizi e delle miniere (2245) (risp. DE MICHELIS, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1538	SALVATO: Per un intervento volto a far luce sull'utilizzazione dei fondi destinati al comune di Torre del Greco (Napoli) per la riattazione delle strutture danneggiate dal terremoto del 1980 (1722) (risp. ZAMBERLETTI, <i>ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile</i>) 1549
MURMURA: Sulla veridicità delle notizie relative all'allacciamento abusivo dell'energia elettrica per la festa dell'Unità di Serra San Bruno (Catanzaro) (2132) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>) 1541	SCAMARCIO: Sulla preclusione del diritto di elettorato passivo ad oltre duemila giovani in occasione delle elezioni amministrative tenute il 26-27 giugno 1985 ad Andria (Bari) (2146) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>) 1551
Sull'entità e la distribuzione delle somme previste dalla legge n. 95 del 1979 a favore delle aziende in crisi (2143) (risp. GORIA, <i>ministro del tesoro</i>) 1541	SCEVAROLLI: Sull'opportunità di un'inchiesta in merito alla vendita alla cooperativa Fontana di Verona di un terreno edificabile per la costruzione di alloggi popolari da parte del comune di Rodigo (Mantova) (635) (risp. DE MICHELIS, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1552
Sul numero degli iscritti in ciascuna regione negli elenchi anagrafici dell'agricoltura (2276) (risp. DE MICHELIS, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1543	SCLAVI: Per l'emanazione, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, di un decreto per la determinazione dei tassi minimi agevolati da praticare nelle operazioni di credito agrario, riducendoli sulla base dei tassi minimi in vigore nell'anno in corso (978) (risp. GORIA, <i>ministro del tesoro</i>) 1553
NESPOLO ed altri: Per un intervento presso l'ufficio IVA di Alessandria volto a chiarire la non assoggettabilità dell'aliquota dell'8 per cento dei contributi concessi dalla regione Piemonte e dal comune di Novi Ligure (Alessandria) alla associazione «Amici della musica» per la realizzazione di programmi stagionali di concerti (1803) (risp. VISENTINI, <i>ministro delle finanze</i>) 1544	Sulla determinazione dei tassi minimi agevolati da praticare nelle operazioni di credito agrario (1936) (risp. GORIA, <i>ministro del tesoro</i>) 1554
PAVAN: Per il potenziamento dell'organico dell'ufficio tecnico erariale di Treviso (2213) (risp. VISENTINI, <i>ministro delle finanze</i>) 1545	SIGNORELLI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare la fuoruscita di gas durante le ricerche di energia geotermica, svolte dall'Enel nei comuni di Latera e Valentano (Viterbo) (2130) (risp. ALTISSIMO, <i>ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 1555
PETRARA, DI CORATO: Sui controlli delle opere pubbliche che potrebbero comportare dei rischi per la popolazione, con particolare riguardo per quelle ubicate nel Centro-Sud, e per la sollecita predisposizione di provvedimenti volti a riordinare la materia riguardante la difesa del suolo (2120) (risp. ZAMBERLETTI, <i>ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile</i>) 1547	VENTURI: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di accertare la regolarità della gestione della società Indel di Sant'Agata Feltria (Pesaro), anche al fine di salvaguardare l'occupazione in una zona montana particolarmente depressa (1963) (risp. ALTISSIMO, <i>ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 1556
RANALLI: Sulle misure che si intendono assumere per impedire la pesca a strascico lungo la	

ANGELONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che la legge 12 giugno 1984, n. 222 («Revisione della disciplina della invalidità pensionabile»), ha modificato profondamente i criteri per il riconoscimento del diritto alla pensione di invalidità, dando preminenza alla riduzione della capacità lavorativa in modo permanente — a causa di infermità o difetto fisico o mentale — in luogo della incapacità di guadagno stabilita da leggi precedenti;

che l'introduzione dei nuovi criteri fa largo e preminente spazio all'attività dei medici, dei quali viene esaltata la funzione;

che a tale riguardo l'articolo 13 della citata legge 12 giugno 1984, n. 222, espressamente stabilisce che: «Al personale medico degli enti previdenziali si applicano integralmente gli istituti normativi previsti per i medici dalle norme di cui all'articolo 47 della legge 23 dicembre 1978, n. 833»;

che il consiglio di amministrazione dell'INPS, con deliberazione n. 46 del 29 marzo 1985, ha inteso applicare le norme di attuazione dell'articolo 13 della legge 12 giugno 1984, n. 222, riguardanti il personale medico dell'istituto;

che il dipartimento per la funzione pubblica — serv.VII/rep. 1 — con nota del 29 aprile 1985, n. 24647/6.2.16.29, previa una lunga serie di osservazioni, motiva il suo parere contrario alla deliberazione dell'INPS, l'interrogante chiede di sapere:

1) se il Ministro è a conoscenza che, a causa della mancata applicazione delle norme di cui all'articolo 13 della legge 12 giugno 1984, n. 222, i medici dell'INPS, pur effettuando accertamenti diagnostici sui cittadini richiedenti la pensione di invalidità, non esprimono alcun giudizio di invalidità o inabilità e che, pertanto, nelle sedi provinciali dell'INPS sono bloccate molte migliaia di pratiche, con grave disagio per larghe schiere di cittadini che attendono di vedere evase le loro istanze ed il cui forte risentimento è pienamente giustificato;

2) che cosa il Ministro si propone di fare perchè la legge 12 giugno 1984, n. 222, trovi la più sollecita ed integrale applicazione, anche per non vanificare il proficuo lavoro svolto dal legislatore e per evitare nuove frustrazioni per tutti i cittadini che attendono il riconoscimento della pensione di invalidità o dell'assegno di inabilità.

(4-01965)

(13 giugno 1985)

RISPOSTA. — La nuova normativa concernente l'invalidità pensionabile introdotta con la legge n. 222 del 1984 ha accentuato notevolmente la responsabilità decisionale dei medici, tanto da indurre il legislatore a prevedere, nell'ambito della legge in questione, un confacente riassetto giuridico e organizzativo del personale sanitario, al fine di costituire una struttura operativa, altamente qualificata, in grado di operare in *équipe*, cosa peraltro non ipotizzabile sulla base dello *status* precedente, fondato infatti su prestazioni rese individualmente.

Si fa presente a tal proposito che il consiglio di amministrazione dell'INPS, con deliberazione dello scorso mese di luglio, tenendo conto della nuova posizione espressa dal dipartimento per la funzione pubblica, ha ridimensionato su base proporzionale le dotazioni del ruolo sanitario e ha confermato la precedente deliberazione n. 46 del 29 marzo 1985, contenente le norme di attuazione dell'articolo 13 della legge sopra richiamata, per la cui applicazione sono in corso di perfezionamento i necessari adempimenti.

Pertanto, quando tali adempimenti saranno definiti, non si dovrebbero più verificare disfunzioni in materia di accertamento e valutazione delle condizioni di invalidità, poichè ogni giudizio medico-legale, oltre ad essere espressione di un lavoro di gruppo, sarà di competenza di medici con qualifica di aiuto e di primario medico-legale e dunque di comprovata esperienza e capacità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

DE MICHELIS

(10 dicembre 1985)

BATTELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che carenza di organici e, comunque, mancata copertura dei medesimi in numerosi uffici giudiziari (si fa espresso riferimento a taluni uffici del distretto di Trieste) hanno comportato e tuttora comportano il ricorso all'istituto della supplenza;

che tale supplenza — implicando, ad un tempo, sia l'ordinario disbrigo degli affari dell'ufficio di appartenenza che l'ulteriore disbrigo del nuovo ufficio (peraltro, con evidenti limiti dovuti alla necessità di concentrare in pochi giorni l'attività fuori sede) — impone impegno delicato e gravoso;

che, per contro, l'indennità di missione di magistrati e funzionari (del resto, minima: mediamente lire 1.400 orarie più lire 260 di indennità chilometrica, ove sia autorizzato l'uso del mezzo proprio) viene pagata con ingiustificati e ingiustificabili ritardi (si attende il pagamento, per quanto riguarda il distretto di Trieste, della indennità maturata dal settembre 1984);

che ciò contraddice, oltre tutto, la natura stessa di mero rimborso di detta indennità, non soggetta a tassazione e, in determinati casi, pagabile in via anticipata,

l'interrogante chiede di conoscere le ragioni del ritardo ed altresì se, permanendo tale situazione, sia intenzione del Governo attivarsi per adeguare la misura dell'indennità.

(4-02158)

(24 settembre 1985)

RISPOSTA. — Le somme occorrenti per la liquidazione delle indennità di missione vengono accreditate da questo Ministero, trimestralmente e sulla base di motivate richieste, a favore delle corti di appello e delle procure generali, previo stanziamento da parte del Ministero del tesoro in sede di bilancio dello Stato.

Negli ultimi tre anni le iscrizioni in bilancio per detta spesa sono passate da lire 1.500 milioni per il 1983 a lire 1.700 milioni per gli esercizi 1984 e 1985 e hanno fruito di integrazioni in sede di assestamento o in via amministrativa. Tali integrazioni peraltro non sempre sono state interamente utilizzate dagli uffici interessati in quanto i relativi provvedimenti si sono perfezionati a fine esercizio.

Per quanto riguarda in particolare la corte d'appello di Trieste, l'accredito a tale ufficio per l'anno 1984 ha raggiunto l'importo di lire 31.078.353, mentre per il 1985 è stato di lire 46.879.000 (40 milioni in conto competenze e 6.879.000 in conto residui).

Per l'esercizio 1986, infine, lo stanziamento del competente capitolo 1504 è stato fissato in lire 1.785 milioni: qualora sussistano maggiori esigenze, l'amministrazione provvederà ad inoltrare tempestiva richiesta al Ministero del tesoro per un'integrazione del detto capitolo ai sensi dell'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468 (trasferimento di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste da operarsi con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro del tesoro).

In ordine all'adeguamento della misura dell'indennità, mentre va ricordato che gli emolumenti in questione vengono ridimensionati annualmente in relazione agli indici rilevati per la maggiorazione dell'indennità integrativa speciale, il problema di ulteriori modificazioni al trattamento economico di missione è all'attenzione del Governo e sarà adeguatamente valutato anche in correlazione alla elaborazione legislativa di analoghe iniziative già avviate in sede parlamentare.

Il Ministro di grazia e giustizia

MARTINAZZOLI

(23 dicembre 1985)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Premesso che nella ricerca, in via di ultimazione, del Consiglio nazionale delle ricerche su «Ipotesi di possibilità di una rete di trasporto aereo di terzo livello nell'Italia centro-meridionale», nell'ambito del progetto finalizzato trasporti, non è prevista alcuna attivazione di strutture aeroportuali in Basilicata, nonostante esistano elementi obiettivi che giustificano ampiamente la realizzazione di un tale servizio,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui si voglia continuare a mantenere la Basilicata isolata dal resto dell'Italia e del mondo, visto che proprio questa regione, più di altre, per la sua tormentata orografia e i conseguenti noti fenomeni di dissesto idrogeologico, è dotata di una scarsa, e in vaste zone inesistente, rete ferroviaria, manca di autostrade e lo stesso capoluogo Matera non è collegato alla ferrovia dello Stato nè direttamente ad alcuna autostrada.

(4-01885)

(14 maggio 1985)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

Pur avendo presenti i problemi di collegamento con la Basilicata, non si ritiene che gli stessi possano trovare efficace e proficua soluzione median-

te la realizzazione di strutture aeroportuali. Appare invero più opportuno prendere in considerazione un miglioramento dei sistemi di trasporto già esistenti.

Al riguardo, per quanto concerne il sistema ferroviario, si fa presente che, nel decreto ministeriale 10 settembre 1981, n. 1881, relativo al piano di utilizzo dei 12.450 miliardi di lire autorizzate dalla legge 12 febbraio 1981, n. 17, per l'attuazione di un programma integrativo per il riclassamento, il potenziamento e l'ammodernamento della rete delle ferrovie dello Stato, sono previsti per la regione Basilicata, tra gli altri, i seguenti interventi:

- 1) l'elettificazione a corrente continua 3KV della linea Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto, per un importo di 100 miliardi di lire;
- 2) la costruzione della nuova linea Ferrandina-Matera, per un importo di 150 miliardi di lire, i cui lavori avranno corso nel 1° settembre del 1986; l'azienda delle ferrovie dello Stato ne prevede l'ultimazione entro il 1989;
- 3) la sistemazione delle opere d'arte e manufatti sulla linea Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto, per 3 miliardi di lire, in corso di esecuzione;
- 4) la sistemazione degli impianti merci di Baragiano, in corso di esecuzione;
- 5) il rafforzamento della linea Potenza-Foggia con installazione dell'impianto del controllo centralizzato del traffico (CTC) sulla tratta Cervaro-Rocchetta Sant'Antonio.

Con gli ulteriori stanziamenti autorizzati, prima con la legge 26 aprile 1983, n. 130 (6.400 miliardi), e quindi con la legge 22 dicembre 1984, n. 887 (15.900 miliardi), si provvederà ai rifinanziamenti occorrenti per la revisione dei prezzi e per il completamento dei suindicati interventi.

Il Ministro dei trasporti

SIGNORILE

(16 dicembre 1985)

DE TOFFOL, CARMENO, CASCIA, COMASTRI, GIOINO, GUARASCIO, MARGHERITI, GIURA LONGO, BELLAFFIORE, CROCETTA, BONAZZI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso e considerato:

che le leggi nn. 441 del 1981, 171 del 1983 e 211 del 1984 regolano la vendita delle merci a peso netto;

che molte sono le resistenze dei grossisti acquirenti a corrispondere ai produttori agricoli, in aggiunta al prezzo dei prodotti ortofrutticoli, il costo degli imballaggi;

che le circolari sin qui emesse dal Ministero stesso competente non sono riuscite a stabilire con chiarezza i criteri di attuazione delle leggi citate in premessa;

che tutto ciò determina un contrasto tra operatori commerciali e produttori agricoli in quanto questi ultimi subiscono un notevole danno economico,

tutto ciò premesso e considerato, gli interroganti chiedono di sapere:
se il Ministro interrogato non ritenga di emettere in tempi rapidi una circolare nella quale si stabiliscano con chiarezza i termini di applicazione delle leggi sulla vendita a peso netto delle merci;
se non ravveda la necessità di individuare i soggetti istituzionali e gli organi operativi preposti al controllo per la corretta applicazione delle leggi citate.

(4-02152)

(24 settembre 1985)

RISPOSTA. — Questo Ministero in data 1° ottobre 1985 ha emanato la circolare n. 3082/C (*), con la quale sono stati stabiliti i termini di applicazione della legge 5 agosto 1981, n. 441, e successive modificazioni. La circolare suddetta ha altresì indicato i soggetti istituzionali e gli organi operativi preposti per la corretta applicazione delle leggi sulla vendita a peso netto delle merci.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

ALTISSIMO

(9 dicembre 1985)

(*) Si omette la pubblicazione dell'allegato già inviato dal Ministro all'interrogante.

FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali casi di tentato suicidio e di gravi atti di autolesionismo si sono verificati all'interno degli istituti di prevenzione e pena negli anni 1982, 1983 e 1984.

(4-01916)

(22 maggio 1985)

RISPOSTA. — I detenuti che hanno tentato il suicidio o posto in atto gravi gesti autolesionistici nel corso degli anni 1982, 1983 e 1984 risultano dagli elenchi allegati.

Nell'anno 1982 gli atti gravi di autolesionismo non sono stati registrati.

Il Ministro di grazia e giustizia

MARTINAZZOLI

(23 dicembre 1985)

13 GENNAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 85

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Direzione Generale per gli Istituti di Prevenzione e Pena

SITUAZIONE NUMERICA DEI DETENUTI ED INTERNATI PRESENTI NEGLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E PENA

ALLA FINE DEL MESE DI DICEMBRE 1984

S T A B I L I M E N T I	Per comparazione: situazione al mese di Dicembre 1983			Per comparazione: situazione al mese di Dicembre 1982		
	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE
	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE
<u>CASE DI RECLUSIONE</u>						
UOMINI						
DONNE						
a) imputati	8.614-	145-	8.759-	7.870-	132-	8.002-
b) condannati	4.524-					
<u>CASE CIRCONDARIALI</u>						
a) imputati	21.888-	1.298-				
b) condannati	7.356-	393-	30.935-	27.880-	1.707-	29.587-
<u>CASE MANDAMENTALI</u>						
a) imputati	198-					
b) condannati	403-	12-	619-	708-	1-	709-
<u>ISTITUTI PER MISURE DI SICUREZZA</u> (Ospedali Psichiatrici, Casa di Cura e Custodia, Casa di Lavoro, etc.)	1.451-	68-	1.519-	1.650-	83-	1.733-
TOTALE GENERALE	39.910-	1.922-	41.832-	38.108-	1.923-	40.031-
Numero detenuti con tentativo di suicidio			57			50
Numero detenuti autolesionatis in maniera grave			90			36
						65
						33.413

13 GENNAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 85

TENTATIVO SUICIDIO ANNO 1982

N.D'ORD.	DATA	ISTITUTO	COGNOME E NOME	CAUSA EVENTO
1	6/ 1/1982	C.C. Venezia	ROSSI Roberto	Impiccagione
2	10/ 1/1982	C.R. Noto	ZITELLI Mario Giovanni	Si getta dal ballatoio del 2° piano
3	5/ 1/1982	C.C. Ferrara	LIBERATI Daniele	Impiccagione
4	14/ 1/1982	C.R. Lecce	GRICCO Gerardo	Impiccagione
5	20/ 1/1982	C.C. Milano	STRANO Stefano	Impiccagione
6	16/ 1/1982	C.C. Ragusa	CRISTALDI Andrea	Ingestione acido muriatico
7	30/ 1/1982	C.C. Padova	VITTABELLO Paolo	Impiccagione
8	16/ 2/1982	C.C. Milano	SIGNOROTTO Gino Antonio	Taglio alla gola
9	4/ 2/1982	C.C. Trani	SCANZERLA Roberto	Impiccagione
10	25/ 2/1982	C.C. Napoli	CHIANESE Vincenzo Giuseppe	Soffocarsi con asciugamano
11	25/ 2/1982	C.C. Mistretta	MONTALBANO Filippo	Impiccagione
12	17/ 2/1982	C.C. Genova	MEOLA Vincenzo	Gettatosi per le scale
13	6/ 2/1982	C.C. Sassari	PERANDRIA Salvatore	Impiccagione
14	12/ 3/1982	C.C. Benevento	TRAISI Claudio	Impiccagione
15	11/ 3/1982	C.R.F. Trani	PALMAS Anna	Impiccagione
16	1/ 4/1982	C.C. Pisa	FIORENZA Nicola	Impiccagione
17	21/ 4/1982	C.R. San Gimignano	PASSERI Renzo	Taglio delle vene
18	13/ 4/1982	C.C. Taranto	SCRIPILLITI Salvatore	Taglio vene del polso sx. in modo profondo

13 GENNAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 85

TENTATIVO SUICIDIO ANNO 1982

N. D'ORD.	DATA	ISTITUTO	COGNOME E NOME	CAUSA EVENTO
19	5/ 4/1982	C.C. Cosenza	PAPARO Giuseppe	Precipitazione dalle scale
20	30/ 4/1982	C.C. Benevento	DE GIROLAMO Donato	Precipitazione dalla finestra della Caserma Agenti
21	22/ 5/1982	C.C. Padova	BRESSANIN Giovanni	Impiccagione
22	23/ 4/1982	C.C. Cagliari	LODDO Sergio	Impiccagione
23	10/ 4/1982	C.C. Termini Imerese	TRIOLO Martino	Impiccagione
24	4/ 5/1982	C.C. Sassari	PACOVSKA Barbara	Impiccagione
25	29/ 3/1982	C.C. Napoli	COSTABILE Orlando	Impiccagione
26	2/ 5/1982	O.P.G. Reggio Emilia	DASSI Roberto	Gettatosi dalla rete metallica
27	6/ 5/1982	C.C. Padova	FABBIAN Enzo	Tagli profondi in regione cervical, sx., gomito dx. e sx.
28	27/ 5/1982	C.C. Pistoia	BRUSCELLA Antonio	Impiccagione
29	15/ 6/1982	C.C. Regina Coeli Roma	MOHAMED Slimay	Gettatosi dal 2° piano Sez.
30	29/ 5/1982	C.C. Torino	CARUSO Vincenzo	Taglio delle vene
31	4/ 6/1982	C.C. Lecce	POTI Mario	Impiccagione
32	28/ 6/1982	C.C. Cagliari	FANANI Giovanni Battista	Impiccagione
33	28/ 6/1982	C.C. Forlì	IANNACCI Francesco	Soffocamento
34	29/ 6/1982	C.C. Torino	REGALDO Luigi	Impiccagione
35	12/ 7/1982	C.C. Trapani	BUA Carmelo	Dandosi fuoco nella propria cella

13 GENNAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 85

T E N T A T I V O S U I C I D I O A N N O 1982

N. D'ORD.	DATA	I S T I T U T O	C O G N O M E E N O M E	C A U S A E V E N T O
36	30/ 7/1982	C.C. Napoli	FLAGIELLO Giovanni	Precipitazione dal 3° piano
37	16/ 6/1982	C.R. Porto Azzurro	SGANZERLA Roberto	Impiccagione
38	22/ 6/1982	C.C. Napoli	RIVIACCIO Giuseppe	Impiccagione
39	4/ 7/1982	C.C. Parma	COBUZIO Pasquale	Incendio della cella
40	10/ 7/1982	C.C. Napoli	CILENTO Sergio	Tagli degli avambracci in modo gru
41	12/ 8/1982	C.C. Firenze	MARTINI Massimo	Impiccagione
42	30/ 6/1982	C.C. Pesaro	REGINI Leonardo	Taglio profondo delle vene al pols. dx. e sx.
43	21/ 8/1982	C.C. Pistoia	RAVAGLI Luciano	Taglio dei polsi
44	23/ 8/1982	C.C. Genova	LIGOS Sergio	Precipitazione
45	9/ 8/1982	C.C. Porto Azzurro	ALBERANI Claudio	Taglio arteria braccio dx.
46	24/ 8/1982	C.R. Paliano	MANCO Salvatore	Gettatosi rampa scala Sanat.
47	28/ 8/1982	C.C. Isili	MURGIA Giancarlo	Recisione vene polso sx.
48	29/ 7/1982	C.C. Firenze	PANCONI Guido	Impiccagione
49	25/ 8/1982	C.C. Palermo	D'INDIA Marcello	Impiccagione
50	3/ 9/1982	C.C. Pesaro	ZAMBIOTTI Stefano	Taglio delle vene
51	3/ 9/1982	O.P.G. Montelupo Fiorentino	MONCEF AYARIE Sahneun	Taglio delle vene del polso
52	13/10/1982	C.C. Roma	LATINI Sergio	Ingestione psicofarmaci
53	21/ 9/1982	C.M. Pavullo nel Frignano	DE GIROLAMO Mauro	Taglio delle vene

13 GENNAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 85

TENTATIVO SUICIDIO ANNO 1982

N.D'ORD.	DATA	ISTITUTO	COGNOME E NOME	CAUSA EVENTO
54	28/10/1982	C.M. Codogno	BATTISTOTTI Massimo	Taglio delle vene
55	24/ 9/1982	C.C. Lanusei	LOI Evelino	Taglio delle vene
56	20/10/1982	C.C. Bergamo	FOLZI Alberto	Taglio delle vene
57	12/10/1982	C.C. Napoli	ABOTA Gaetano	Lanciatosi rete 2° piano
58	5/11/1982	C.C. Piacenza	PROVINI Giuseppe	Soffocandosi con bomboletta e busti di plastica
59	27/10/1982	C.C. Sondrio	FRIGERIO Andrea	Taglio vene al capo
60	19/11/1982	C.C. Foggia	PERRONE Giuseppe	Impiccagione
61	13/12/1982	C.C. Bergamo	GIUPPONI Rita	Autolesionismo grave
62	14/11/1982	C.C. Bologna	MITTINO Giamario	Taglio delle vene
63	20/12/1982	C.C. Brescia	BOGA G. Battista	Impiccagione
64	28/12/1982	C.C. Belluno	ABDHOAMAN Sauad	Impiccagione
65	28/12/1982	O.P.G. Reggio Emilia	IDONE Antonio	Impiccagione

13 GENNAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 85

TENTATIVO SUICIDIO ANNO 1983

N. D'ORD.	DATA	ISTITUTO	COGNOME	NOME	CAUSA EVENTO
1	5/ 1/1983	C.C. Foggia	MANCINI	Gaetano	Impiccagione
2	21/ 1/1983	C.R. Paliano	BROGI	Carlo	Lanciandosi nel vuoto
3	24/ 1/1983	C.C. Ascoli Piceno	RE	Pier Luigi	Taglio di vene al collo
4	14/ 1/1983	C.C. Torino	FORELLI	Domenico	Impiccagione
5	1/ 2/1983	O.P.G. Montelupo Fiorentino	SASSO	Giovanni	Impiccagione
6	27/ 2/1983	C.C. Brescia	ORRU'	Franco	Lanciandosi nel vuoto
7	20/ 2/1983	C.C. Cagliari	PUSCEDDU	Maurizio	Taglio profondo
8	7/ 3/1983	C.C. Crema	PALLADINO	Vincenzo	Impiccagione
9	31/ 3/1983	C.C. Tempio Pausania	FOIS	Marcello	Recisione vene dei polsi
10	10/ 4/1983	C.C. Piacenza	MARTINI	Massimo	Avvelenamento da gas
11	26/ 3/1983	C.C. Reggio Calabria	VENEZIANO	Antonio	Impiccagione
12	19/ 4/1983	-C.C. Busto Arsizio	VAUZO	Dino	Ferita taglio collo
13	22/ 4/1983	C.C. Napoli	ARFE'	Francesco	Ferita taglio polsi
14	8/ 4/1983	C.C. Bari	CASSONO	Vito	Lasciandosi precipitare
15	20/ 4/1983	C.C. Ferrara	ZERBINI	Rita	Ferite da taglio
16	27/ 4/1983	C.C. Rovereto	BERTOLA	Graziano	Ferite da taglio
17	16/ 4/1983	C.C. Perugia	GABEY	Franchini	Impiccagione
18	4/ 5/1983	C.C. Piacenza	BRANCACCIO	Umberto	Impiccagione

13 GENNAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 85

TENTATIVO SUICIDIO ANNO 1983

N. D'ORD.	DATA	ISTITUTO	COGNOME E NOME	CAUSA EVENTO
19	24/ 5/1983	C.C. Bari	BOCCIA Antonio	Tentato salto nel vuoto
20	7/ 6/1983	C.C. Padova	GIACOMAZZO Piersereno	Ingerito candeggina
21	2/ 7/1983	C.C. Roma Rebibbia N.C.	SACCHINELLO Aurelio	Impiccagione
22	10/ 7/1983	C.C. Torino	ROMERO Gianfranco	Ferite da punta
23	31/ 7/1983	C.C. Rieti	DI PESO Nunzio	Autolesionismo
24	2/ 8/1983	C.C. Cuneo	MARCHISTO Aurelio	Avvelenamento da gas
25	13/ 8/1983	C.C. Acqui Terme	PALERMO Carlo	Tagli profondi al corpo
26	11/ 7/1983	G.R. Pianosa	BERTORELLI Claudio	Ingestione acido
27	4/ 9/1983	C.C. Salerno	ANGIOLINO Giuseppe	Impiccagione + taglio vene
28	18/ 6/1983	C.C. Palermo	AIELLO Vincenzo	Impiccagione
29	29/ 7/1983	C.C. Imperia	ESSID Fausto	Impiccagione
30	11/ 7/1983	-C.R. Spoleto	SPADARO Tommaso	Impiccagione
31	3/10/1983	C.C. Carinola	DELLA VOLPE Luigi	Impiccagione
32	21/ 7/1983	C.C. Lecco	IMPUSINO Domenico	Impiccagione
33		C.C. Palermo	CANGIOLOSI Giuseppe	Ferite da taglio
34		C.C. Catania	COSTANTINO Francesco	Impiccagione
35	14/11/1983	C.C. Reggio Emilia	RUSSO Lucio	Ingestione di gas
36	23/ 9/1983	C.C. Sollicciano	VERI Francesco	Impiccagione

13 GENNAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 85

TENTATIVO SUICIDIO ANNO 1983

N. D'ORD.	DATA	ISTITUTO	COGNOME E NOME	CAUSA EVENTO
37	26/10/1983	C.C. Avezzano	BIANCO Mario	Ingestione corpi estranei
38	25/11/1983	C.C. Cuneo	FRANZINI Rinaldo	Taglio dei polsi
39	2/11/1983	C.C. Pisa	TRAMAR Maki	Impiccagione
40	17/12/1983	C.C. Pistoia	MARTINETTI Alessandro	Taglio delle vene
41	22/10/1983	C.C. Venezia	CACCO Gabriele	Impiccagione
42	24/12/1983	C.C. Cuneo	SCARFO' Raffaele	Ingestione di gas
43	28/10/1983	C.C. Cuneo	SCARSELLO Luciano	Ingestione di gas
44	12/11/1983	C.C. Reggio Emilia	RUSSO Lucio	Ingestione di gas
45	3/12/1983	C.C. Sollicciano	KRAVOS Arturo	Impiccagione + taglio vene
46	12/12/1983	C.C. Ivrea	DE LUCA Riccardo	Sbatte la testa al muro
47	8/12/1983	C.L. Castelfranco Emilia	LA PIETRA Marino	Ferita con vetro
48	30/12/1983	C.C. Asti	LARENZA Salvatore	Ingestione farmaci
49	8/12/1983	C.C. Reggio Emilia	RUSSO Lucio	Ingestione di gas
50	12/12/1983	C.C. Udine	RUSSO Angelo	Impiccagione

13 GENNAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 85

TENTATIVO SUICIDIO ANNO 1984

N. D'ORD.	DATA	ISTITUTO	COGNOME E NOME	CAUSA EVENTO
1	3.1.1984	C.C. REBIBBIA	CAVALLIE'	Ingestione di psicofarmaci
2	9.1.1984	C.R. LECCE	RUZZETTU	Impiccagione
3	7.2.1984	C.C. GENOVA	BIANCHIERI	Tenta gettarsi dall'alto
4	5.2.1984	C.C. S. MARIA CAPUA VETERE	ZACCANIA	Impiccagione
5	6.2.1984	C.C. S. MARIA CAPUA VETERE	MITRANO	Ingestione di farmaci
6	9.2.1984	C.C. BRESCIA	CANISSIMI	Impiccagione
7	13.1.1984	C.C. NAPOLI	SPAGNOLI	Cade volontariamente
8	30.1.1984	C.C. TORINO	MAIOLO	Tentava di gettarsi dall'alto
9	21.1.1984	C.C. IVREA	CHIUMENTO	Tagliatosi vene polsi
10	5.3.1984	C.C. FERRARA	MEOTTI	Impiccagione
11	22.2.1984	C.C. VITERBO	MURELLI	Ingestione di farmaci
12	23.2.1984	-C.C. CATANIA	TROVATO	Impiccagione
13	5.3.1984	C.C. MANTOVA	FURLAN	Impiccagione
14	15.3.1984	C.C. CUNEO	SANFILIPPO	Ingestione di gas
15	6.4.1984	C.C. PADOVA	MESOLDI	Impiccagione
16	5.3.1984	C.C. PADOVA	FICRILLO	Impiccagione
17	8.4.1984	C.C. SALERNO Sez. F.	DELLA MINICA	Strangolamento con asciugamano
18	23.3.1984	C.C. TORINO	BARISANARA	Ingestione di gas
19	28.3.1984	C.C. SASSARI	GENTA	Impiccagione
20	3.4.1984	C.C. GENOVA	PITTANIELLO	Impiccagione

13 GENNAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 85

TENTATIVO SUICIDIO ANNO 1984

N. D'ORD.	DATA	ISTITUTO	COGNOME E NOME	CAUSA EVENTO
21	28.4.1984	C.C. PARMA	ALCAINO Vincenzo	Ingestione di gas
22	22.5.1984	C.C. SOLLICCIANO	SALVATORE Aurelio	Impiccagione
23	26.4.1984	C.C. TORINO	DEIANA Carlo	Ingestione di gas
24	9.5.1984	C.C. MILANO	KARISONA Reda	Incendio del materasso
25	27.5.1984	C.C. PISA	PERINI Marino	Inalazione di gas
26	15.5.1984	C.R. CARINOLA	DE SERRA Mario	Impiccagione
27	11.6.1984	C.C. PISA	CATTANI Marco	Ingestione di gas
28	16.6.1984	C.R. CARINOLA	CASOLAZIO Bruno	Ingestione di gas
29	22.6.1984	C.C. PARMA	ALCAMO Vincenzo	Inalazione di gas
30	4.7.1984	C.C. TERNI	SERAFINI Giuseppe	Impiccagione
31	7.6.1984	C.R. MAMONE	RAMAZZINA Patrizio	Inalazione di gas
32	26.6.1984	C.C. VICENZA	LENTINI Damiano	Inalazione di gas
33	28.7.1984	C.C. PALERMO	TONGO Natale	Impiccagione
34	2.7.1984	C.C. MILANO	PATTI Gaetano	Strangolamento
35	25.6.1984	C.C. IMPERIA	BIANCHI Caterina	Gettarsi dall'alto ballatoio
36	5.7.1984	C.C. S. MARIA CAPUA VETERE	PACE Girolamo	Ingestione di farmaci
37	26.7.1984	C.C. TRENTO	ABEL Wolfani	Impiccagione + tagli
38	7.7.1984	C.C. ENNA	LINGO Salvatore	Inalazione di gas
39	6.8.1984	C.C. GENOVA	DAGATA Paolo	Gettandosi nel vuoto
40	4.8.1984	C.C. MILANO	TEMY BROOME Amb	Taglio delle vene

13 GENNAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 85

TENTATIVO SUICIDIO ANNO 1984

N. D'ORD.	DATA	ISTITUTO	COGNOME E NOME	CAUSA EVENTO
41	28. 7. 1984	C.C. REBIBBIA N.C.	ROSSI Giovanni	Inalazione di gas
42	8. 8. 1984	C.C. MONTEPULCIANO	TONDI Tiziano	Ferite multiple da taglio
43	4. 8. 1984	C.C. GENOVA	D'AGATA Paolo	Tenta di gettarsi dal 3° piano
44	14. 8. 1984	C.C. PIACENZA	CASTELLI Antonio	Impiccagione
45	5. 8. 1984	C.C. PARMA	MALICONDA Antonino	Asfissia
46	12. 8. 1984	C.C. SASSARI	PIGA Antonio	Impiccagione
47	14. 8. 1984	C.C. CAGLIARI	FLORIS Casimiro	Impiccagione
48	9. 8. 1984	C.C. VICENZA	SELVAVO Luigi	Si gettava dalle scale
49	16. 9. 1984	C.C. SASSARI	SANNA Luigi	Impiccagione
50	6. 10. 1984	C.C. SALERNO	GARONE Antimo	Impiccagione
51	18. 10. 1984	C.C. SASSARI	DI MOLFETTA Vincenzo	Impiccagione + ferite
52	26. 10. 1984	- C.C. TORINO	SCALA Francesco	Impiccagione
53	13. 11. 1984	C.C. BUSTO ARSIZIO	FALAGONE Salvatore	Impiccagione
54	23. 11. 1984	C.C. PADOVA	TARGE Renato	Impiccagione
55	12. 12. 1984	C.C. SALERNO	MANZO Gerardo	Impiccagione
56	24. 1. 1984	C.C. ORISTANO	CARTA Gianfranco	Impiccagione
57	23. 1. 1984	C.C. VERONA	MORETTO Dario	Impiccagione

13 GENNAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 85

A U T O L E S I O N I S M O A N N O 1983

N. D'ORD.	DATA	I S T I T U T O	C O G N O M E E N O M E	C A U S A E V E N T O
1	28/ 1/1983	C.C. Sala Consilina	GRIPPO	Lesioni da lametta
2	8/ 2/1983	C.C. Sollicciano	LOTIFI	Lesioni da lametta
3	15/ 2/1983	C.C. Genova	LINI	Lesioni da lametta
4	8/ 2/1983	C.R. Pianosa	ZANETTI	Ingestione corpi metallici
5	20/ 3/1983	O.P.G. Reggio Emilia	VANACORE	Ingestione detersivo
6	8/ 4/1983	C.C. Cagliari	ERIU	Lesioni da lametta
7	22/ 4/1983	C.C. Oristano	TATTI	Ingerimento tagliaunghie
8	14/ 4/1983	C.C. Torino	PERLOSO	Ingestione soda
9	25/ 4/1983	C.C. Torino	CANTELLA	Ferite taglio ing. farmaci
10	8/ 5/1983	C.C. Torino	BOSCHETTI	Ferite da taglio-ha rifiutato le
11	26/ 4/1983	C.C. Novara	BIFONE	Ferite da taglio
12	5/ 5/1983	C.C. Sollicciano	HASSAN	Ferite da taglio
13	24/ 4/1983	C.C. Lecco	PETRALIA	Ferite da taglio
14	21/ 4/1983	C.R. Mamone	SIMULA	Ferite da taglio
15	25/ 4/1983	C.C. N.C. Rebibbia	MESCHINO	Ingestione farmaci
16	13/ 5/1983	C.C. Torino	IBBA	Ingestione farmaci
17	16/ 5/1983	C.C. Torino	BONDIONI	Ingestione farmaci + acidi
18	28/ 4/1983	C.C. Modena	CUGLITORE	Ingestione metalli

13 GENNAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 85

A U T O L E S I O N I S M O A N N O 1983

N. D'ORD.	DATA	I S T I T U T O	C O G N O M E E N O M E	C A U S A E V E N T O
19	27/ 5/1983	C.C. Torino	TROVATO Salvatore	Ingestione farmaci
20	28/ 5/1983	C.C. Torino	CARABETTA Giuseppe	Ingestione detersivi
21	4/ 4/1983	O.P.G. Reggio Emilia	ARTONI Mario	Ingestione tagliaunghie
22	10/ 6/1983	C.C. Cuneo	DENTELLO Marco	Strappo punti sutura
23	14/ 6/1983	O.P.G. Reggio Emilia	VANACORE Giulio	Conficcato addome punte
24	16/ 6/1983	C.C. Sollicciano	COSENZA Alfredo	Ingestione farmaci
25	9/ 6/1983	O.P.G. Napoli	SINAGRA Vincenzo	Taglio alla gola
26	14/ 6/1983	O.P.G. Reggio Emilia	INTELLIGENTE Vincenzo	Ingestione detersivo
27	8/ 6/1983	C.R. Favignana	CECALA Domenico	Ingestione candeggina
28	16/ 6/1983	C.C. Rimini	CUSATO Raffaele	Ingestione candeggina
29	18/ 7/1983	C.C. Ivrea	SAVOCA Salvatore	Rifiuta insulina (diabetico)
30	25/ 7/1983	C.C. Melfi	CARBONE Vincenzo	Ingestione tagliaunghie
31	26/ 8/1983	C.C. N.C. Rebibbia	AHMED Ali Iamel	Ingestione soda caustica
32	11/ 8/1983	C.C. Torino	BALDINI Bruno	Ingestione acido + lamette
33	22/ 8/1983	C.C. Palermo	LA VATTIATA Alfonso	Ingestione compresse
34	5/ 9/1983	C.C. Belluno	SIVIERI Paolo	Tentativo impiccagione
35	31/10/1983	C.C. Isernia	SIMEONE Francesco	Ingestione farmaci
36	1/12/1983	C.C. Napoli	TORNINCASA Luigi	Ferite da taglio

13 GENNAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 85

A U T O L E S I O N I S M O A N N O 1 9 8 4

N. D'ORD.	D A T A	I S T I T U T O	C O G N O M E E N O M E	C A U S A E V E N T O
1	2/ 1/1984	C.C. Bologna	ZABARINO Antonio	Lesioni da vetro
2	10/ 1/1984	C.C. Trento	CORRADINI Edith	Ingestione detersivo
3	5/ 1/1984	C.C. Salerno	GIZZI Mario	Ingestione chiodi
4	12/ 1/1984	C.C. Roma Rebibbia N.C.	MESCHINO Mario	Ingestione farmaci
5	27/ 2/1984	C.C. Genova	PUTROLO Bruno	Ingestione barbiturici e F.T.
6	11/ 2/1984	C.R. Padova	ROMEO Giuseppe	Ingestione detersivo e C.E.
7	23/ 2/1984	C.C. S. Maria C.V.	RUSSO Pietro	Ingestione barbiturici
8	21/ 2/1984	C.C. Cuneo	SANFILIPPO Francesco	Ingestione detersivo
9	15/ 3/1984	C.C. Roma Rebibbia N.C.	RANNICANI Roberto	Ingestione barbiturici
10	13/ 3/1984	C.C. Piacenza	OLIVIERI Ordino	Ingestione barbiturici e F.T.
11	18/ 3/1984	C.R. Spoleto	PICCARDI Pio	Ingestione barbiturici
12		C.C. Ariano Irpino	D'ACENTO Donato	Ingestione barbiturici
13	11/ 3/1984	C.C. Torino	ROMAGNOLI Remo	Ingestione barbiturici
14	28/ 3/1984	C.C. Trani	BITOCCHI Adele	Ingestione barbiturici
15	5/ 3/1984	C.C. Benevento	TAGLIAMENTO Andrea	Ingestione detersivo
16	27/ 3/1984	C.C. Ivrea	AIELLO Alessandro	Ingestione detersivo
17	27/ 3/1984	C.C. Ivrea	RAVA Giuseppe	Ingestione detersivo
18	27/ 3/1984	C.C. Ivrea	MAGGIORE Pietro	Ustione
19	7/ 4/1984	C.C. Rebibbia	TULLI GIULIANO Elia	Ingestione barbiturici

13 GENNAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 85

AUTOLESIONISMO ANNO 1984

N. D'ORD.	DATA	ISTITUTO	COGNOME E NOME	CAUSA EVENTO
20	4/ 4/1984	C.C. Torino	VANEZIANO Calogero	Ingestione barbiturici
21	6/ 4/1984	C.C. Frosinone	STUDI Giuseppe	Ingestione liquidi
22		C.C. Imperia	BOLDRINI Bruno	Sciopero fame
23	18/ 4/1984	C.C. Cuneo	ALBERTARI Laura	Ingestione barbiturici
24	20/ 4/1984	C.C. Genova	AMENTABIO Giancarlo	Ingestione barbiturici
25	1/ 5/1984	C.R. Fossombrone	SINAGRO Antonio	Ingestione detersivo
26	6/ 5/1984	C.C. Torino	PUDELA Giuseppe	Ingestione detersivi
27	19/ 5/1984	C.C. Venezia	YOUSSEF Asdi	Istenia cerebrale
28	5/ 5/1984	C.C. Cuneo	RAFFU Santa	Ingestione barbiturici
29	5/ 5/1984	C.C. Modena	MALAGUTI Enrico	Ingestione barbiturici e F.T.
30	16/ 5/1984	C.C. Cagliari	TUVERI Mario	Ingestione detersivi
31	28/ 5/1984	C.C. Rebibbia	DI GRAZIA Antonella	Ingestione barbiturici
32	11/ 5/1984	C.C. Verona	CATONE Antonio	Ingestione barbiturici
33	22/ 5/1984	C.C. Verona	TESIN Agbda	Ingestione detersivo
34	9/ 5/1984	C.C. Sciacca	MONIONE Ascenzio	Ingestione detersivo
35	29/ 5/1984	C.R. Spoleto	CARLUCCIO Calogero	Ustioni
36	4/ 6/1984	C.C. Melfi	SACCOMANDI Giuseppe	Ingestione detersivo
37	5/ 6/1984	C.C. Pescara	MANONE Gabriele	Ingestione detersivo

13 GENNAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 85

AUTOLESIONISMO ANNO 1984

N D'ORD.	DATA	ISTITUTO	COGNOME E NOME	CAUSA EVENTO
38	29/ 5/1984	C.C. Bari	RICCIOLO Giuseppe	Ingestione detersivo
39	13/ 6/1984	C.C. Torino	MONDON Graziella	Ingestione barbiturici
40	19/ 6/1984	C.C. S. Maria C.V.	CITARELLA Gennaro	Ingestione acido
41	23/ 6/1984	C.C. Venezia	DAMO Sergio	Ingestione barbiturici
42	7/ 6/1984	C.C. Ragusa	LOMBARDO Mario	Ingestione detersivo
43	15/ 6/1984	C.C. Torino	PROCUCCIANTE Mauro	Ingestione barbiturici
44	10/ 6/1984	C.C. Brindisi	ZINZERI Giovanni	Ingestione barbiturici
45	19/ 6/1984	C.C. Pesaro	ZAMBOTTI Stefano	Ingestione barbiturici
46	28/ 6/1984	C.C. Rebibbia	MARCHETTI Luigi	Ingestione barbiturici
47	14/ 6/1984	C.C. Trieste	DITTO Giuseppe	Ingestione barbiturici
48	27/ 6/1984	C.C. Rebibbia	MARCHETTI Luigi	Ingestione barbiturici
49	26/ 6/1984	C.C. Latina	DI MANNO Michele	Ustioni
50	15/ 6/1984	C.C. Rimini	PUNICELLI Dante	Ingestione detersivo
51	26/ 6/1984	C.R. Padova	CATTANEO Carlo	Ingestione barbiturici
52	29/ 6/1984	C.C. Regina Coeli	PETRANI Giovanni	Ingestione barbiturici
53	26/ 6/1984	C.C. Reggio Emilia	LENTINA Maria	Ingestione pastiglie
54	27/ 6/1984	C.C. Torino	BOLLERIN Stefano	Ingestione barbiturici
55	22/ 6/1984	C.C. Fossombrone	CONTE Biagio	Ingestione detersivo

13 GENNAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 85

AUTOLESIONISMO ANNO 1984

N. P'ORD.	DATA	ISTITUTO	COGNOME E NOME	CAUSA EVENTO
56	16/ 7/1984	C.R. Mamone	RISTUCCI Michele	Ha tentato di evirarsi
57	20/ 7/1984	C.C. Reggio Emilia	GARAVELLI Emma	Ingestione barbiturici
58	15/ 7/1984	C.C. Torino	SANTORO Renato	Ingestione lamette
59	25/ 6/1984	C.L. Pianosa	LABBATE Domenico	Infilato ago in mammella
60	20/ 6/1984	C.C. Modena	MALAGUTI Enrico	Ingestione barbiturici
61	1/ 7/1984	C.C. Oristano	TROIANI Mauro	Ingestione barbiturici
62	5/ 7/1984	C.R. Parma	CIAMPA Gabriele	Ingestione barbiturici
63	26/ 6/1984	C.C. Venezia	BARONE Giovanni	Ingestione compresse
64	8/ 7/1984	C.C. S. Gimignano	FARCINITI Salvatore	Ingestione pasticche
65	7/ 7/1984	C.R. Massa	GIORGENI Oreste	Ingestione varecchina
66	9/ 7/1984	C.C. Como	CRUDO Antonio	Ingestione barbiturici
67	15/ 7/1984	C.C. Napoli	BOCCOLEPO Alfredo	Ingestione vetri
68	17/ 7/1984	C.C. Ragusa	RIZZO Stella	Ingestione pasticche
69	4/ 8/1984	C.C. Monza	NINI Giulio	Ustioni gas
70	31/ 7/1984	C.C. Pescara	TUTINO Antonio	Ha dato fuoco al materasso e si è ustionato
71	25/ 7/1984	C.C. Torino	ARGIRO' Vincenzo	Ingestione detersivo
72	26/ 7/1984	C.C. Nuoro	SAHARI El Sajed	Ingestione detersivo
73	27/ 7/1984	C.C. Ariano Irpino	PEREZ Giovanni	Ingestione detersivo

13 GENNAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 85

AUTOLESIONISMO ANNO

N. D'ORD.	DATA	I S T I T U T O	C O G N O M E E N O M E	C A U S A E V E N T O
74	5/ 8/1984	C.C. Matera	CASUCCI Rodolfo	Ustioni
75	20/ 8/1984	C.C. Patti	BONANO Santi	ingestione barbiturici
76	16/ 8/1984	C.C. Torino	MAGNANELLI Anna	Ingestione detersivo
77	17/ 8/1984	C.C. Torino	MAGNANELLI Anna	Ingestione barbiturici
78	1/ 8/1984	C.C. Rebibbia	SICILIA Luigi	Si è infilato degli aghi nella spalla.
79	7/ 9/1984	C.C. Lecce	CAPOCCIA Roberto	Ferita da taglio + ingest. pasticche
80	12/ 9/1984	C.C. Torino	PASCINTO Michele	Ingestione barbiturici
81	29/ 9/1984	C.C. Cassino	OSMAI Guelfo	Ingestione barbiturici
82	8/10/1984	C.C. Matera	ACETO Francesco	Ingestione detersivo
83	5/10/1984	C.C. Matera	SPAGNOLETTO Franco	Ingestione detersivo
84	10/10/1984	C.C. Venezia	UTO Venceslao	Ingestione tubetto pomata
85	11/10/1984	C.C. Trapani	SABELLA Giuseppe	Ingestione forchetta
86	8/10/1984	C.C. Trieste	KRAZIE Iran	Ingestione chiodi e lamette
87	16/10/1984	C.C. Perugia	MATEUCCI Carlo	Ferita da taglio
88	16/10/1984	C.C. Cremona	PALIN Nello	Ferita da taglio
89	19/10/1984	C.C. Imperia	CARLUCCI Piera	Ferita da taglio
90	28/12/1984	C.C. Padova	BERSANO Giuseppe	Ingestione barbiturici

FONTANARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che nel distretto del Trentino-Alto Adige dell'Enel, anche per effetto delle comprensibili misure di rigoroso contenimento attuate negli scorsi anni, risulta allo stato una sensibile carenza di personale per quanto riguarda il servizio di distribuzione e specificatamente la provincia di Trento,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministero non ritenga opportuno intervenire presso la direzione generale dell'Enel affinché vengano autorizzate le nuove assunzioni, in particolare dei quadri periferici, in relazione alle attività manutentive e al servizio di reperibilità, allo scopo di adeguare gli organici ad una più efficiente funzionalità del servizio.

L'interrogante chiede inoltre se il Ministero, in considerazione dell'urgente necessità di sanare la situazione, non ritenga opportuno autorizzare per le nuove assunzioni le procedure molto più rapide di un concorso in sede locale.

(4-02031)

(10 luglio 1985)

FONTANARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che il piano di assunzioni 1985 dell'Enel prevede, con riferimento ai gruppi di impianti idroelettrici e relativamente alla provincia di Trento, i seguenti posti in organico: 2 periti elettrotecnici, 4 IPSIA meccanici, 1 IPSIA elettricista, 2 guardiani;

che per detti posti debbono essere emessi i relativi bandi,

l'interrogante chiede se il Ministero non ritenga di intervenire presso la direzione generale dell'Enel per sollecitare l'emissione dei bandi stessi e se non ritenga opportuno, dato il tempo trascorso, autorizzare le procedure più rapide di un concorso in sede locale, allo scopo di adeguare gli organici alle esigenze di servizio a breve termine.

(4-02125)

(1° agosto 1985)

RISPOSTA (*). — In riferimento alle interrogazioni della signoria vostra onorevole si fa presente che l'Enel ha di recente reso esecutivo — previa intesa con le segreterie dei sindacati nazionali dei lavoratori elettrici — il piano delle assunzioni per l'anno 1985.

Detto piano, ora in fase di realizzazione, è stato portato a conoscenza di tutti gli uffici territoriali interessati (e quindi anche di quelli della regione Trentino-Alto Adige); esso prevede tra l'altro le procedure concorsuali per l'assunzione di personale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

ALTISSIMO

(9 dicembre 1985)

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

FONTANARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che la Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, nella sua relazione al Parlamento — *Doc. XXIII*, n. 3 — trasmessa in data 16 aprile 1985, ha espressamente dichiarato: «Sul punto la Commissione osserva, in base ai dati dell'esperienza, che un intervento normativo appare necessario anche perchè la novella introdotta con la legge n. 646 non è servita a restringere ad una fascia di eccezionali casi il ricorso alla sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno come era nella volontà del legislatore. Considerati i numerosi inconvenienti che l'istituto ha provocato, sembra che la via migliore da seguire sia quella di escludere un tale tipo di sorveglianza o di prevedere che essa sia in ogni caso applicata nel comune nel quale la persona da sorvegliare risiede e dove il controllo da parte delle forze di polizia, anche per la conoscenza che esse hanno dell'ambiente locale, del soggetto, delle sue amicizie e dei suoi interessi, può essere più facile ed efficace. Qualora poi si volesse mantenere la possibilità di allontanare la persona sottoposta a sorveglianza speciale dal luogo in cui risiede o dimora, la scelta del comune, o di una sua frazione, destinato al soggiorno del sorvegliato speciale, in ogni caso dovrebbe essere effettuata nell'ambito della regione nella quale l'interessato risiede; si potrebbero così garantire forme più efficaci di controllo, evitare la formazione di nuovi nuclei criminali in altre regioni ad opera del sorvegliato ed al contempo attenuare i disagi ai quali è sottoposta la persona in soggiorno obbligato e con essa i suoi familiari»;

che in più occasioni il Ministro dell'interno ha dichiarato di convenire sulle conclusioni sopra riportate,

l'interrogante chiede se il Ministero sia a conoscenza che la corte di appello di Cagliari, con ordinanza 27.85 d.d. 27 luglio 1985, ha disposto il soggiorno obbligato del signor Mazzuzzi Salvatore di Olzai (Nuoro), scarcerato per scadenza del periodo di custodia preventiva per l'imputazione di rapina, nel comune di Moena (provincia di Trento), che la località in questione è uno di più prestigiosi centri turistici delle Alpi dolomitiche e capoluogo della comunità ladina della Val di Fassa, che la collettività locale ha dichiarato l'assoluta impossibilità di accogliere la persona indicata.

L'interrogante chiede altresì se il Ministero non ritenga di intervenire con urgenza per garantire il rispetto della volontà espressa dal comune di Moena, evitando i pericoli, del resto ben delineati nella relazione della Commissione antimafia, e se lo stesso Ministero non ritenga di doversi attivare affinché si provveda in tempi brevi alle modifiche della legislazione sul soggiorno obbligato nel senso indicato dalla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia e dai disegni di legge di iniziativa parlamentare da tempo giacenti al Senato.

(4-02124)

(1° agosto 1985)

RISPOSTA. — La corte di appello di Cagliari con ordinanza del 13 agosto 1985 — che modifica quella citata dalla signoria vostra onorevole — ha stabilito per Salvatore Mazzuzzi, quale sede di soggiorno obbligato, il comune di Cagliari dove lo stesso aveva mantenuto la residenza. Pertanto non ha avuto luogo il trasferimento del Mazzuzzi a Moena, sede precedentemente indicata per l'attuazione della disposta misura di sicurezza.

È d'uopo al riguardo evidenziare come la scelta del comune di «dimora obbligata» rientri nella esclusiva valutazione dell'autorità giudiziaria ai sensi delle vigenti disposizioni del codice penale e del codice di procedura penale.

Circa la prospettata opportunità di procedere alla cancellazione di Moena e degli altri centri turistici del Trentino dall'elenco delle località destinate di «soggiornanti obbligati», si fa presente che, recependo le esigenze da più parti rappresentate e al fine di venire incontro agli auspici di molte amministrazioni locali, è volontà governativa proporre al Parlamento la revisione sul punto della legge Rognoni-La Torre che attualmente fissa i requisiti occorrenti per la utilizzabilità dei comuni a tali fini.

Infatti il Ministero dell'interno, unitamente a quello di grazia e giustizia, ha elaborato e già diramato uno schema di disegno di legge concernente «misure integrative in materia di lotta alla delinquenza di tipo mafioso».

L'iniziativa in particolare fissa il nuovo criterio generale del comune di dimora abituale del prevenuto per la scelta della sede del soggiorno obbligato.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(13 dicembre 1985)

GARIBALDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che l'articolo 2 della legge 1° luglio 1955 prescrive l'annullamento — da parte degli intendenti di finanza — di crediti erariali di dubbia e difficile esazione, di importo non superiore a lire 500;

che, con ogni evidenza, tale normativa non appare consona al mutamento dei valori monetari in termini reali;

che i recuperi delle spese di giustizia di importi di modico valore, già iscritti a tavola alfabetica (cosiddetto campione demaniale), in sede di revisione decennale, sono inerenti per lo più a fatti contravvenzionali, coperti da amnistia;

che la direzione generale del demanio del Ministero delle finanze per gli intervenuti mutamenti dei valori monetari ha disposto che le informazioni della guardia di finanza per gli aumentati compiti di istituto siano limitate ad importo superiore a lire 100.000;

che il modello 17 ha perduto la funzione per la quale era stato preordinato (incertezza delle certificazioni del sindaco sulla solvibilità del debitore e carenza d'informazione da parte dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette) per l'intervenuta riforma tributaria;

che l'iscrizione di ipoteca giudiziale con circolare del Ministero n. 42 (prot. 211236 del 10 luglio 1968) è stata limitata a crediti erariali non inferiori a lire 50.000;

che il rinnovo di atti coattivi, anche per le aumentate tariffe degli ufficiali giudiziari, se da una parte interrompe il termine prescrizionale, dall'altra di regola si risolve in atti infruttuosi, con conseguente notevole danno per l'erario,

si chiede se il Ministro non ritenga di opportunamente autorizzare gli intendenti di finanza ad annullare i crediti erariali d'importo inferiore alle

lire 100.000, sulla base di idonea certificazione degli addetti ad appurare i crediti stessi e semprechè risulti trattarsi di partite di «dubbia e difficile esazione».

(4-01604)

(4 febbraio 1985)

RISPOSTA. — La modifica in via amministrativa delle norme (articolo 2 della legge 1° luglio 1955, n. 553) che regolano l'annullamento dei crediti dello Stato non è una soluzione praticabile per il problema che ella pone e che certamente è meritevole di attenta considerazione.

Va peraltro precisato che per il combinato disposto degli articoli 263, 264 e 265 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1924, n. 827, gli intendenti di finanza sono già competenti a procedere all'annullamento, mediante propri decreti, dei crediti dell'amministrazione finanziaria o trasportati nella contabilità demaniale, in quanto classificati «di dubbia o difficile esazione», per qualsiasi importo, quando essi siano stati riconosciuti inesigibili o insussistenti.

Il Ministro delle finanze
VISENTINI

(16 dicembre 1985)

GIACCHÈ, BOLDRINI, FERRARA Maurizio. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

se è a conoscenza delle richieste del personale di truppa, di cui la rappresentanza militare si è resa più volte interprete, per quanto concerne le pulizie degli uffici delle capitanerie di porto, che lo stesso personale è costretto ad effettuare giornalmente in locali adibiti ad uffici e quindi frequentati dal pubblico;

se è, altresì, a conoscenza del fatto che, di contro, lo stato maggiore della marina, in applicazione della legge n. 212 del 1983, ha disposto che, sia pur in via sperimentale, i lavori di manutenzione e riassetto (pulizia) vengano espletati (a bordo e, per quanto applicabile, presso comandi o enti a terra) anche da sergenti e da 2° capi pre-IGP, e cioè anche da sottufficiali seppur di giovane età.

Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intendano adottare:

1) perchè tale servizio di pulizia degli uffici delle capitanerie di porto sia affidato a ditte idonee e specializzate nel settore, in analogia, peraltro, con quanto già disposto con decreto del Presidente della Repubblica n. 67 del 13 gennaio 1983 relativamente alle sedi dei comandi provinciali dei vigili del fuoco;

2) perchè, in subordine, siano esclusi i sottufficiali da tale compito, comunque contrastante con i servizi di istituto del personale militare delle capitanerie di porto, impegnato in compiti di istituto e carente nelle dotazioni, come più volte evidenziato in Parlamento.

(4-00828)

(8 maggio 1984)

RISPOSTA. — Il problema dell'affidamento a ditte private del servizio concernente la pulizia dei locali delle capitanerie di porto e uffici marittimi minori, frequentati dal pubblico, è stato più volte affrontato in sede di impostazione del bilancio di questa amministrazione, mediante la richiesta, che però non ha trovato accoglimento, di un congruo incremento (lire un miliardo e 500 milioni) dello stanziamento dei fondi sul capitolo 2064 da destinare alle specifiche esigenze di appaltare a ditte private il servizio di pulizia dei locali degli uffici marittimi periferici.

Pertanto, poichè gravano sul predetto capitolo le spese per illuminazione, riscaldamento, telefono, cancelleria, materiale di pulizia, non sarà possibile prendere in considerazione la richiesta di cui trattasi fin quando lo stesso capitolo di bilancio, dotato di fondi già insufficienti per far fronte alle attuali esigenze, non verrà adeguatamente fornito dei fondi necessari per la nuova necessità.

In merito al secondo punto dell'interrogazione di cui trattasi, si comunica che l'impiego dei sottufficiali nei servizi di manutenzione e di riassetto dei locali delle capitanerie di porto, derivante da direttive di carattere generale impartite dallo stato maggiore della marina, si rivela necessario a causa della carenza di fondi per il previsto affidamento di detti lavori a ditte private e in considerazione della limitata disponibilità di comuni di leva in dipendenza della prevista promozione, durante la ferma, al grado di sergente dei militari in possesso di titolo di studio di scuola media superiore.

Il Ministro della marina mercantile

CARTA

(16 dicembre 1985)

GIACCHÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che a decorrere dal 1° gennaio 1973 viene corrisposta, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 734 del 15 novembre 1973, una indennità giornaliera di rischio per le prestazioni di lavoro cui sono esposti i dipendenti dello Stato;

che il Consiglio di Stato, sezione I, con parere 722/80 del 3 aprile 1981, ha ritenuto che tale beneficio debba essere applicato al personale militare e dei corpi di polizia;

che con decreto interministeriale del Ministro dell'interno, di concerto con il Presidente del Consiglio e con il Ministro del tesoro, sono state determinate le categorie di personale della polizia di Stato cui spetta tale indennità in base alla rispondenza con attività esposte a rischio quali previste nella tabella A annessa al regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 146 del 1975;

rilevato che il decreto interministeriale del 12 luglio 1983 individua all'articolo 9 il solo personale della polizia di Stato addetto ai servizi di polizia di frontiera svolgente prestazioni di lavoro che comportano in modo diretto e continuo l'impegno e l'esposizione a rumori od ultrasuoni superiore a 95 decibel in luogo aperto o ad 85 decibel in luogo chiuso,

l'interrogante chiede di conoscere:

le ragioni per le quali sono state escluse altre categorie, quale il personale tecnico di mare imbarcato sulle motovedette della polizia di

Stato (in servizio presso gli scali marittimi d'Italia), esposte a provate condizioni di rumorosità superiore a quelle previste dal ricordato decreto interministeriale;

quali provvedimenti il Ministro intenda disporre per il riconoscimento di tali condizioni e la conseguente estensione del beneficio previsto dalla legge.

(4-02042)

(11 luglio 1985)

RISPOSTA. — Con decreto del Ministro dell'interno in data 12 luglio 1983, adottato di concerto con il Presidente del Consiglio dei ministri e con il Ministro del tesoro ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, si è provveduto ad individuare le categorie del personale della polizia di Stato avente diritto all'indennità di rischio per prestazioni di lavoro comportanti continua e diretta esposizione a rischi pregiudizievoli per la salute o l'incolumità personale.

L'istruttoria preordinata alla adozione del suddetto decreto interministeriale portò alla individuazione di dieci diverse tipologie di mansioni rilevanti ai fini della attribuzione della specifica indennità, senza che dalla stessa emergesse la peculiare posizione del personale imbarcato sulle motovedette della polizia di Stato.

Pertanto, ritenuta l'opportunità di procedere ad una più accurata ricognizione dei beneficiari, in data 30 luglio 1985 questo Ministero ha emanato una circolare, diretta ai dipendenti uffici periferici, al fine di una nuova ricognizione del personale che svolge attività esposte a rischio.

Sulla base degli elementi acquisiti, è stata ora avviata la predisposizione di un nuovo provvedimento, di portata più ampia, nel quale potranno essere inseriti anche gli appartenenti alla polizia di Stato imbarcati su motovedette.

Il Ministro dell'interno

SCALFARO

(13 dicembre 1985)

MASCIADRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le iniziative prese in attuazione della raccomandazione n. 1010, approvata dalla Commissione permanente, a nome dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, sulla base di una relazione della Commissione per le questioni economiche e lo sviluppo (Doc. 5429) il 4 luglio 1985, concernente la sicurezza dei trasporti aerei nei confronti del terrorismo.

La raccomandazione in esame chiede al Comitato dei ministri di invitare i Governi degli Stati membri a prendere misure di carattere internazionale per assicurare una migliore tutela dei trasporti aerei nei confronti degli atti di terrorismo ed auspica, in particolare, l'elaborazione di una nuova convenzione contro il terrorismo che possa ottenere l'adesione della totalità degli Stati membri.

(4-02166)

(24 settembre 1985)

RISPOSTA. — Di fronte all'inasprirsi, in termini di frequenza e gravità, di episodi di terrorismo interessanti il trasporto aereo, la direzione generale

dell'aviazione civile è intervenuta con misure di carattere generale e particolare.

Sotto il primo profilo, si è ritenuto necessario verificare lo stato di efficienza degli apparati di controllo disponibili presso gli scali del territorio nazionale, programmando le opportune integrazioni o sostituzioni. Si è ritenuto inoltre necessario proporre al Ministero dell'interno uno studio globale congiunto per la ricerca delle soluzioni tecnico-funzionali più adeguate nel settore dei controlli, anche alla luce delle nuove tecnologie applicabili alle attrezzature di sicurezza.

Sotto il secondo profilo, sono state sollecitate supplementari e più rigorose misure di controllo, soprattutto negli scali maggiormente interessati dal traffico internazionale. In particolare, sugli aeroporti di Roma e Milano sono stati disposti controlli anche sui bagagli in transito, in precedenza non sottoposti ad alcuna misura di sicurezza, e verifiche supplementari su tutti i bagagli registrati in partenza, in aggiunta ai controlli istituzionali già effettuati dagli organi di Stato. A seguito del rinvenimento di esplosivo su bagagli in arrivo sono stati inoltre intensificati controlli anche sulle movimentazioni in arrivo.

I controlli di sicurezza attuati sugli scali nazionali si uniformano alla normativa ICAO (*International civil aviation organisation*) e rispondono ai livelli previsti e raccomandati in sede internazionale. Peraltro, pur evidenziando la necessità di adottare meccanismi di controllo conciliabili con l'esigenza di regolarità e celerità del trasporto aereo, la direzione generale dell'aviazione civile condivide pienamente l'auspicio espresso dal Consiglio d'Europa circa l'elaborazione di una convenzione contro il terrorismo. Al riguardo si fa presente che il segretario generale dell'ICAO ha promosso uno studio volto alla creazione di una clausola in materia di sicurezza aerea da inserire in tutti gli accordi bilaterali.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(16 dicembre 1985)

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che il 27 giugno scorso il Consiglio dei ministri ha varato varie nomine negli alti gradi dell'amministrazione dello Stato, tra cui quella dell'ispettore Osvaldo Greco a dirigente generale della direzione generale della motorizzazione civile;

che un'identica delibera, con la quale si tentava di portare ai vertici dell'amministrazione il dottor Greco circa tre anni fa, suscitò notevole scalpore tanto che il presidente Pertini non controfirmò il relativo decreto;

che il dottor Osvaldo Greco si presentava e si presenta come un archivistica che nel 1979 entrò a far parte della carriera direttiva grazie ad un esame-colloquio interno;

che, successivamente, l'appartenenza ad un partito politico ha portato il dottor Greco a rivestire l'incarico di assessore all'annona presso il comune di Bari;

che dal 1982 il Ministro dei trasporti non ha proposto altri nominativi per l'incarico di dirigente generale rimasto così vacante con gravi ripercussioni, per la funzionalità dell'amministrazione, per circa tre anni;

che, immediatamente a ridosso del rinnovo della carica di Presidente della Repubblica, il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro Signorile, ha rinnovato tale nomina;

che il *curriculum* del dottor Greco offre tre soli anni di permanenza nella carriera direttiva, peraltro impiegati in attività totalmente estranee al settore dei trasporti, nonchè l'incarico di commissario della gestione governativa della ferrovia Penne-Pescara, assunta in data 26 giugno 1985 (appena un giorno prima della delibera del Consiglio dei ministri), e ciò a seguito della sostituzione, operata per motivi di «opportunità» non meglio specificati, del precedente commissario (un dirigente generale dotato di indiscussa capacità professionale e qualificata esperienza);

che, con siffatta procedura, risulta distorta la volontà del Parlamento che, nel votare la norma sulle nomine dei dirigenti, non ha inteso certo sancire una lottizzazione politica bensì rafforzare e garantire i criteri di rigida ed accertata competenza cui tali nomine debbono essere debitamente improntate;

che, nel caso specifico della nomina del dottor Greco, oltre novanta tra dirigenti e funzionari del ruolo amministrativo vengono scavalcati senza che nella stessa nomina del dottor Greco si riesca a trovare una parvenza, sia pur minima, di quei requisiti che dovrebbero costituirne il fondamento;

che, mentre recenti norme hanno imposto, per la selezione degli aspiranti alla qualifica di primo dirigente, pesanti esami o particolari titoli (requisiti cui devono sottostare anche i funzionari di sessantaquattro anni e con circa quarant'anni di servizio alle spalle), il potere esecutivo si arroga il diritto di conferire la massima qualifica dirigenziale a persone carenti di accertate capacità;

che esistono nella motorizzazione civile molti dirigenti di carriera che avrebbero potuto ben più validamente assumere tale incarico, per cui la nomina del dottor Greco, oltre a costituire offesa alla valutazione di detto personale, viene a ledere quelli che sono gli interessi precipui ed immediati relativi al buon funzionamento dell'amministrazione;

che è in atto una corale protesta del personale dipendente dall'amministrazione della motorizzazione civile, sfociata in una lettera al Presidente della Repubblica e alla stampa,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per porre nel nulla il rinnovato tentativo di smaccato clientelismo denunciato, per tutelare i diritti e gli interessi dei dipendenti in ciò minacciati e per assicurare il buon funzionamento dell'amministrazione della motorizzazione civile.

(4-02077)

(18 luglio 1985)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri. I criteri e le considerazioni che hanno indotto il Consiglio dei ministri, in data 27 giugno 1985, a varare la nomina a dirigente generale della direzione generale della motorizzazione civile del dottor Osvaldo Greco sono perfettamente in linea non solo con il contenuto letterale delle norme recate dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, per la nomina dei dirigenti generali, ma anche con la particolare configurazione che quelle stesse norme hanno inteso dare alla carriera dirigenziale.

Occorre infatti osservare come il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 abbia delineato la carriera dirigenziale non già come una carriera che costituisca l'automatica prosecuzione di quella direttiva, bensì come una carriera a sè stante, creata in prospettiva delle particolari responsabilità e dei compiti alla stessa attribuiti, per cui debbono richiedersi in coloro che vengono immessi particolari attitudini e capacità.

La nomina dei dirigenti generali, nell'ambito di tale sistema, non è condizionata solo da un meccanico computo degli anni di anzianità, dal peso e dalla natura degli incarichi svolti, dal numero e dal tipo dei concorsi superati, ma deve trovare fondamento essenzialmente in quelle doti e attitudini a dirigere che non trovano sempre e soltanto riscontro nei parametri di valutazione schematizzabili alla stregua di quanto avviene per altre promozioni.

Va infine rilevato che la nomina a dirigente generale del dottor Osvaldo Greco è stata di poco preceduta nell'ambito della stessa direzione generale MCTC da numerose altre nomine a dirigente generale, in occasione delle quali non si è mancato di designare funzionari che a requisiti di carriera di notevole rilievo accoppiavano evidenti dati di managerialità.

Il Ministro dei trasporti

SIGNORILE

(27 dicembre 1985)

MITROTTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Premesso:

che da una comparazione delle retribuzioni mensili lorde degli operai e degli impiegati delle industrie, desunte dai contratti collettivi di lavoro (zona unica salariale - media 1984), risulta che i settori cemento-calce-gesso, ceramica, lapidei, laterizi e minerario segnano livelli notevolmente al di sotto del tetto raggiunto dal settore elettrico e, comunque, inferiori a quelli di oltre 20 altri settori, così come si evince dal prospetto di seguito riportato:

RETRIBUZIONI MENSILI LORDE CONTRATTUALI DEGLI OPERAI
DELLE INDUSTRIE (a)

Zona unica salariale - Media 1984

CONTRATTI	Categorie di operai				
	1 ^a	2 ^a	3 ^a	4 ^a	5 ^a
INDUSTRIA					
Petrolifera	1.304.034	1.245.573	1.195.237	—	—
Elettrica	1.470.000	1.340.968	1.258.099	—	1.258.099
Gas (aziende private)	1.353.504	1.273.266	1.228.850	—	1.178.982
Mineraria	1.061.361	1.035.378	1.010.939	—	—
Laterizi	1.059.753	1.036.399	1.004.604	980.069	—
Cemento, calce e gesso	1.073.415	1.038.797	1.008.727	—	—
Lapidei	1.028.431	995.099	951.161	—	—
Vetro cavo	1.116.158	1.068.440	1.019.377	—	—
Vetro - Lastre meccaniche	1.108.689	1.060.557	1.010.808	—	—
Ceramica	1.035.944	999.580	975.053	—	—
Chimica e chimica farma- ceutica	1.073.696	1.049.596	1.034.932	—	—
Saponi e prodotti d'igiene	1.073.695	1.049.596	1.034.932	—	—
Fibre chimiche	1.097.657	1.083.500	1.043.065	—	—
Siderurgica	1.193.372	1.130.078	1.096.591	1.059.500	1.017.487
Fonderia 2 ^a fusione	1.156.292	1.094.964	1.062.519	1.026.579	986.183
Meccanica generale	1.123.233	1.063.658	1.032.140	997.229	958.273
Elettromeccanica ed elet- tronica	1.127.254	1.067.466	1.035.835	1.000.798	961.668
Auto - Avio	1.149.368	1.088.407	1.056.156	1.020.431	980.337
Cantieristica	1.124.368	1.064.649	1.033.012	—	—
Oleria e margariniera	1.112.225	1.069.356	1.049.850	—	—
Conserve animali	1.129.063	1.091.142	1.069.595	—	—
Lattiero - Casearia	1.123.826	1.086.384	1.023.151	—	—
Conserve vegetali	1.124.816	1.087.220	1.023.848	—	—
Molitoria e pastificazione	1.207.054	1.154.235	1.115.890	—	—
Lana	1.088.023	1.057.223	1.029.448	989.162	—
Cotone	1.107.476	1.076.151	1.047.646	1.006.911	—
Seta	1.117.182	1.085.594	1.061.860	1.015.786	—
Lino e canapa	1.068.582	1.038.307	1.010.752	971.412	—
Conciaria	1.033.252	1.017.283	985.159	—	—
Pelli e cuoio	1.002.244	977.954	949.204	909.239	—
Calzature	993.028	964.505	936.343	—	—
Confezioni in serie	1.088.011	1.057.211	1.029.190	989.162	—
Legno	1.057.280	1.102.736	981.475	—	—
Carta e cartone	1.134.700	1.106.629	1.079.908	—	—
Carta e cartotecnica	1.052.909	1.027.301	1.002.924	—	—
Grafica	1.176.013	1.142.472	1.113.055	—	—
Gomma	1.086.204	1.053.677	1.018.363	—	—
Materie plastiche	1.110.081	1.079.729	1.012.227	—	—

(a) Retribuzioni desunte dai contratti collettivi di lavoro, comprensive della paga base o stipendio base, dell'indennità di contingenza e delle indennità settoriali corrisposte con carattere di generalità e di continuità, quali premi di produzione, indennità speciali eccetera, nonché, a partire dalla edizione del 1976, degli scatti di anzianità e per taluni settori (ad esempio petrolifera) di premi qualificati mediante idonei sondaggi; esse si riferiscono al personale non coniugato e quindi non comprendono gli assegni familiari.

RETRIBUZIONI MENSILI LORDE CONTRATTUALI DEGLI IMPIEGATI
DELLE INDUSTRIE

Zona unica salariale - Media 1984

CONTRATTI	Categorie di impiegati				
	1 ^a	2 ^a	3 ^a	4 ^a	5 ^a
INDUSTRIA					
Petrolifera	1.642.403	1.456.868	1.334.284	—	—
Elettrica	1.814.148	1.666.005	1.425.968	—	—
Gas (aziende private)	1.548.210	1.451.834	1.376.718	—	—
Mineraria	1.464.453	1.163.978	1.092.892	1.064.846	—
Laterizi	1.279.748	1.165.595	1.072.563	1.039.124	—
Cemento, calce e gesso	1.180.718	1.110.886	1.091.391	1.056.159	—
Lapidei	1.285.516	1.162.424	1.103.543	1.075.155	—
Vetro cavo	1.399.735	1.269.816	1.179.810	1.129.689	—
Vetro - Lastre meccaniche	1.405.585	1.273.556	1.182.053	1.130.851	—
Ceramica	1.396.004	1.294.325	1.182.979	1.100.190	—
Chimica e chimica farma- ceutica	1.331.827	1.150.924	1.052.806	1.019.174	—
Saponi e prodotti d'igiene	1.331.827	1.289.809	1.196.055	1.069.638	—
Fibre chimiche	1.330.630	1.305.130	1.189.387	1.189.387	—
Siderurgia	1.260.717	1.153.217	1.092.215	1.060.652	1.025.233
Fonderia 2 ^a fusione	1.260.717	1.153.217	1.092.215	1.060.652	1.025.233
Meccanica generale	1.260.717	1.153.217	1.092.215	1.060.652	1.025.233
Elettromeccanica ed elet- tronica	1.260.717	1.153.217	1.092.215	1.060.652	1.025.233
Auto - Avio	1.260.717	1.153.217	1.092.215	1.060.652	1.025.233
Cantieristica	1.260.717	1.158.293	1.092.215	1.060.652	1.025.233
Oleria e margariniera	1.339.942	1.220.239	1.192.369	1.103.681	—
Conserven animali	1.440.844	1.292.739	1.173.783	1.133.132	1.109.527
Lattiero - Casearia	1.440.844	1.292.739	1.173.783	1.133.132	—
Conserven vegetali	1.442.237	1.293.888	1.174.689	1.133.968	1.111.630
Molitoria e pastificazione	1.448.103	1.298.728	1.177.311	—	—
Lana	1.316.032	1.227.270	1.115.047	1.048.513	—
Cotone	1.338.307	1.248.189	1.134.222	1.073.327	—
Seta	1.349.874	1.223.262	1.144.105	1.112.795	—
Lino e canapa	1.293.497	1.206.139	1.095.732	1.065.722	—
Conciaria	1.248.952	1.248.952	1.147.858	—	—
Pelli e cuoio	1.235.921	1.120.614	1.050.660	—	—
Calzature	1.268.431	1.160.625	1.059.325	1.029.183	—
Confezioni in serie	1.327.999	1.204.327	1.126.971	1.096.441	—
Legno	1.253.224	1.143.428	1.072.396	1.027.041	—
Carta e cartone	1.273.874	1.245.923	1.195.617	1.166.748	—
Carta e cartotecnica	1.322.156	1.195.080	1.120.256	1.103.376	—
Grafica	1.244.172	1.211.034	1.102.117	958.756	—
Gomma	1.348.065	1.236.530	1.281.159	1.093.409	—
Materie plastiche	1.330.465	1.220.340	1.114.675	1.081.295	—

che i settori innanzi evidenziati (i meno retribuiti) presentano alti tassi di insalubrità quanto a specificità ed ambienti di lavoro,

l'interrogante chiede di conoscere quali determinazioni i Ministri aditi intendano assumere al fine di conseguire una perequazione dei livelli retributivi delle industrie che tenga altresì conto delle soglie di rischio dei singoli settori.

(4-02245)

(24 ottobre 1985)

RISPOSTA. — Nell'ordinamento italiano la determinazione dei livelli retributivi per i lavoratori subordinati è demandata all'autonomia contrattuale delle parti, sulla base però di parametri minimi appositamente individuati per le singole categorie dalla relativa contrattazione collettiva.

Il trattamento economico previsto dal contratto collettivo deve peraltro presumersi corrispondente ai criteri di proporzionalità e sufficienza, rispetto alla quantità e qualità del lavoro svolto, indicati dalla Costituzione; tale presunzione è comunque relativa e può essere impugnata dal dipendente che dimostri l'inadeguatezza del trattamento economico stesso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

DE MICHELIS

(4 dicembre 1985)

MURMURA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se rispondono a verità le notizie circolanti *in loco* tra i cittadini: cioè che l'allacciamento della energia elettrica per la festa dell'Unità a Serra San Bruno sia stato abusivamente realizzato sulla linea dell'attiguo palazzo comunale.

Ove la notizia fosse fondata, si chiede di conoscere quali provvedimenti sono stati adottati per far rientrare le somme impegnate o spese nelle casse comunali.

(4-02132)

(12 settembre 1985)

RISPOSTA. — Il responsabile della sezione del Partito comunista di Serra San Bruno, nel presentare istanza al sindaco per l'autorizzazione relativa allo svolgimento della festa dell'Unità dal 12 al 18 agosto del corrente anno, chiedeva anche di poter prelevare la necessaria energia elettrica dal palazzo comunale.

Nonostante il diniego a quest'ultima richiesta, il prelevamento veniva realizzato abusivamente; i carabinieri di Serra San Bruno denunciavano quindi alla locale pretura, in data 4 ottobre successivo, il responsabile della sezione del Partito comunista per furto aggravato.

Il Ministro dell'interno

SCALFARO

(13 dicembre 1985)

MURMURA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere la entità nei vari anni e la distribuzione tra le varie regioni d'Italia degli interventi eseguiti a norma della legge 3 aprile 1979, n. 95, in favore delle aziende industriali in crisi.

(4-02143)

(12 settembre 1985)

RISPOSTA. — Si risponde facendo presente che, in attuazione della legge 3 aprile 1979, n. 95, le imprese, aventi determinanti requisiti, che non sono in grado di adempiere le proprie obbligazioni, vengono sottratte al fallimento e sottoposte ad una speciale procedura amministrativa, al fine di agevolarne il risanamento. Tale procedura si svolge sotto la vigilanza del Ministero dell'industria, che deve approvare il programma per la sistemazione dei rapporti inerenti all'attività delle aziende (ristrutturazione, liquidazione dei cespiti eccetera).

In proposito, il Ministero in parola ha riferito che nell'arco dei sei anni di attuazione della citata legge n. 95 del 1979 sono state assoggettate alla procedura della n. 275 imprese appartenenti a 38 gruppi. La procedura è stata chiusa soltanto in sette casi e in uno è stata revocata.

La maggior parte delle imprese è stata sottoposta ad amministrazione straordinaria tra il 1980 e il 1983 (rispettivamente 53 imprese nel 1980, 39 nel 1981, 73 nel 1982 e 70 nel 1983), mentre nel 1984 il numero dei commissariamenti è sceso a 17, come pure nel corso del 1985.

Il Ministero dell'industria ha altresì precisato che, delle 267 società in amministrazione straordinaria, soltanto 88 sono state autorizzate a proseguire l'attività; le restanti, essendo scaduta o revocata (o non concessa al momento del decreto di assoggettamento) l'autorizzazione, sono in fase di liquidazione.

Le imprese operative di maggiore rilevanza sono ubicate in Piemonte (gruppo Pianelli e Traversa, Einaudi, Graziano), Lombardia (Ercole Marelli, Gondrand, Pianelli e Traversa, H. Curtis, Sterzi), Emilia-Romagna (Maraldi, Salvarani), Veneto (Montesi, Cotorossi), Lazio (Ceat-Anagni, Voxon, Italconsul, Nova), Liguria (Fit-Ferrotubi, Gardella, Grandis), Campania (Flotta Lauro, Iplave).

Al riguardo giova segnalare che, per favorire il reperimento dei mezzi necessari alla gestione aziendale e agli investimenti programmati, il Ministero del tesoro interviene concedendo la garanzia statale sui finanziamenti ottenuti presso il sistema bancario. Le aziende in amministrazione straordinaria hanno fatto largo uso di tale strumento, attesa la impossibilità, nella maggior parte dei casi, di fornire adeguate garanzie agli istituti finanziatori. La brevità dei termini di rimborso — entro un anno — e la pesante situazione economico-finanziaria nelle aziende che non sono state in grado di restituire i prestiti hanno reso operanti le garanzie concesse, con esborsi da parte del Tesoro corrispondenti quasi alla totalità dei finanziamenti scaduti.

In particolare, si precisa che il Tesoro ha concesso finora garanzie su finanziamenti per complessivi 450 miliardi e proroghe di garanzia su finanziamenti giunti a scadenza e rinnovati per lire 121 miliardi circa. Attualmente le garanzie in essere su finanziamenti non ancora scaduti ammontano a lire 209 miliardi. Sono state altresì escusse garanzie per lire 264 miliardi, di cui lire 242 miliardi già pagate, a causa dell'insolvenza delle aziende commissariate.

Per quanto concerne infine la distribuzione territoriale degli interventi effettuati dal Tesoro per l'operatività delle garanzie concesse, si fornisce, qui di seguito, una indicazione riferita alla sede legale delle imprese: Lombardia, lire 62.273 milioni; Veneto, lire 14.940 milioni; Emilia-Romagna, lire 67.355 milioni; Lazio, lire 48.453 milioni; Abruzzo, lire 1.381 milioni; Puglia, lire 867 milioni; Campania, lire 46.921 milioni.

Si fa peraltro rilevare che in molti casi le imprese operano con stabilimenti dislocati in diverse zone del territorio nazionale, per cui l'effettiva destinazione delle somme erogate e quindi dei relativi interventi in garanzia non è esattamente localizzabile.

Il Ministro del tesoro

GORIA

(28 dicembre 1985)

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il numero, in ciascuna regione, degli iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori dell'agricoltura.

(4-02276)

(7 novembre 1985)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto dalla signoria vostra onorevole si comunicano i dati numerici, relativi all'anno 1983 (ultime rilevazioni disponibili), suddivisi per regione, degli iscritti, ai fini previdenziali e assistenziali, negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli subordinati, previsti dalla legge 11 marzo 1970, n. 83, distinti in operai a tempo determinato e assimilati, compartecipanti familiari e piccoli coloni, operari a tempo determinato, nonché il numero degli iscritti negli elenchi dei coltivatori diretti e dei mezzadri e coloni, di cui alla legge 9 gennaio 1963, n. 9:

REGIONI	Operai a tempo determinato e assimilati	Compartecipanti familiari e piccoli coloni	Operai a tempo indeterminato (risultanze desunte dalle denunce contributive trimestrali)	Coltivatori diretti (unità attive)	Coloni e mezzadri
Valle d'Aosta	1.349	—	160	5.877	—
Piemonte	11.476	100	7.787	151.857	2.304
Liguria	2.745	464	865	31.037	1.225
Lomabardia	17.217	17	25.093	127.100	2.079
Veneto	30.235	14	12.900	158.605	5.793
Trentino-Alto Adige	11.952	798	3.724	46.609	841
Friuli-Ven. Giu.	8.670	27	2.649	34.874	610
Emilia	96.187	56	22.283	141.477	14.707
Toscana	29.164	568	17.894	65.604	13.948
Marche	10.731	22	4.171	51.320	16.564
Umbria	12.170	31	5.349	22.888	4.822
Lazio	39.191	2.386	7.207	84.072	3.465
Abruzzo	16.531	552	1.574	69.774	6.560
Molise	5.023	168	366	27.621	551
Campania	131.822	4.561	2.417	143.906	3.230
Puglia	162.320	37.043	3.938	55.720	2.038
Basilicata	36.452	826	1.897	29.450	530
Calabria	142.494	10.193	12.864	26.671	1.794
Sicilia	192.429	20.810	3.250	71.268	5.712
Sardegna	36.391	288	5.471	49.039	1.057
Totale nazionale	994.549	78.924	141.859	1.394.769	87.860

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

DE MICHELIS

(4 dicembre 1985)

NESPOLO, POLLASTRELLI, MASCAGNI. — *Ai Ministri delle finanze e del turismo e dello spettacolo.* — Perchè venga attentamente esaminata la situazione determinatasi a seguito di un contenzioso aperto dall'ufficio IVA di Alessandria nei confronti dell'associazione Amici della musica di Novi Ligure (provincia di Alessandria).

Premesso:

che la suddetta associazione, di carattere esclusivamente volontario, ha l'unico scopo di divulgare la cultura musicale e che sin dalla fondazione (27 dicembre 1974), anche se disposizioni in materia fiscale non ne facevano obbligo, i soci amministratori hanno tenuto le scritture contabili su libro mastro bollato, scegliendo il regime IVA ordinario e non forfetario;

che è stata fatta tale scelta per consentire a chiunque lo desidera di conoscere nel dettaglio i fondi che all'associazione Amici della musica vengono erogati dallo Stato, dai cittadini e dai soci, nonchè l'uso che di essi viene fatto;

che, come è evidente, è da escludersi ogni fine di lucro sia dell'associazione, sia dei singoli soci, i quali anzi contribuiscono anche economicamente, e con encomiabile e costante impegno personale, all'organizzazione di concerti e di quant'altro concorra alla divulgazione della cultura musicale,

gli interroganti evidenziano il fatto che il 30 maggio 1983 l'ufficio IVA di Alessandria, a mezzo di due incaricati, ha svolto una verifica fiscale della contabilità 1982 dell'associazione e che, da tale controllo, dall'ufficio in argomento è stata contestata l'infrazione qui di seguito testualmente riferita: «Violazione dell'obbligo di fatturazione - articolo 41, primo comma, decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, in quanto l'associazione ha percepito nell'anno 1982 contributi e sovvenzioni da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo, della regione Piemonte e del comune di Novi Ligure. Considerato che detti contributi sono stati concessi esclusivamente in relazione ai programmi di stagione concertistica ed all'attività svolta, si ritiene che gli stessi dovevano essere assoggettati, assieme ai corrispettivi dichiarati, all'aliquota dell'8 per cento, in quanto trattasi di veri e propri corrispettivi per l'attività concertistica svolta».

Tutto ciò descritto, gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover tempestivamente intervenire con un chiarimento che permetta all'ufficio IVA di Alessandria di recedere dalla propria posizione e tale da consentire la positiva risoluzione del contenzioso aperto nei confronti dell'associazione Amici della musica di Novi Ligure.

A sostegno di questa soluzione si fa riferimento anche alla nota 8 novembre 1978, n. 362853, della direzione generale tasse e imposte indirette e sugli affari (div. XII), che esclude l'assoggettabilità all'IVA di contributi erogati da un comune ad una associazione per l'attività sportiva, ricreativa e culturale svolta. Si sottolinea altresì che i contributi non sono stati erogati a ripiano di bilancio, ma per l'attuazione di specifiche iniziative.

Gli interroganti chiedono un intervento urgente del Governo perchè questa iniziativa dell'ufficio IVA di Alessandria rischia di bloccare l'attività di una encomiabile associazione di cittadini impegnati nell'unico obiettivo di divulgare la cultura musicale, in quanto, se venisse accolta la richiesta del suddetto ufficio, che è l'unico in Italia ad averla avanzata, ciò creerebbe un precedente paralizzante per l'attività di moltissimi enti mu-

sicali che si avvalgono dei contributi erogati in base alla legge n. 800 e a leggi regionali specifiche, a cominciare dal Teatro alla Scala di Milano.

(4-01803)

(1° aprile 1985)

RISPOSTA. — La questione a cui l'interrogante si riferisce può considerarsi risolta; ed invero da notizie acquisite presso la direzione generale delle tasse e imposte indirette sugli affari risulta che quest'ultima ha interessato i propri organi periferici segnalando l'opportunità di provvedere a una specifica indagine per acclarare l'effettiva natura dei contributi ricevuti dalla associazione Amici della musica di Novi Ligure ed accertare quindi se la fattispecie in argomento possa o meno rientrare nel campo di applicazione dell'IVA.

Il competente ufficio, dopo l'espletamento degli opportuni controlli, ha ritenuto di dover archiviare il processo verbale di constatazione a cui fanno cenno gli onorevoli interroganti.

Il Ministro delle finanze

VISENTINI

(16 dicembre 1985)

PAVAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Considerato:

a) che la provincia di Treviso, comprendente 95 comuni, ha un'estensione di 2.477 chilometri quadrati, per la maggior parte in pianura e per il resto in collina; è più estesa delle vicine province di Venezia e Padova. Benchè il capoluogo abbia solo 100.000 abitanti circa, la popolazione dell'intera provincia è di circa 720.000 abitanti (censimento 1981), piuttosto elevata se si considera che solo una ventina di province supera i 700.000 abitanti. La vivace attività industriale e commerciale, l'importanza di quella agricola e la notevole attività edilizia spiegano l'elevato numero di trasferimenti immobiliari e di nuove costruzioni che ogni anno si verificano nella provincia e danno luogo ad un grosso carico di lavoro per le selezioni catastali dell'UTE;

b) che sembra che l'ufficio disponga attualmente del seguente personale: un ingegnere (ex carriera direttiva), 16 geometri (ex carriera di concetto tecnica), 2 segretari (ex carriera di concetto amministrativo-catastale), 36 assistenti (ex carriera esecutiva), 6 commessi (ex carriera ausiliaria), per un totale di 61 dipendenti. In particolare nelle sezioni catastali sembrano prestare attualmente servizio 42 impiegati e precisamente: nella sezione catasto terreni, 4 geometri (compreso il capo sezione), 21 assistenti, 2 commessi; nella sezione catasto urbano, 4 geometri (compreso il capo sezione), 9 assistenti, 2 commessi;

c) che il rimanente personale appartiene alle sezioni erariali e ai servizi generali dai quali non è possibile distorglierlo;

d) che il personale suddetto è di gran lunga inferiore a quello occorrente per un corretto funzionamento dell'ufficio. La carenza di personale che si protrae da anni ha causato un enorme arretrato nelle pratiche di conservazione dei catasti. Infatti al 1° gennaio 1985 dovevano ancora essere introdotte negli atti del catasto terreni 163.000 domande di voltura

e negli atti del catasto fabbricati 65.000 domande di voltura, 31.000 denunce di variazione, 90.000 denunce di nuove costruzioni;

e) che annualmente pervengono al catasto terreni circa 12.000 domande di voltura e al catasto fabbricati circa 12.000 domande di voltura, 10.000 denunce di variazione, 22.000 denunce di nuove costruzioni, delle quali tutte ne vengono rispettivamente introdotte agli atti soltanto 4.000, 3.000, 1.500 e 2.400 circa, cosicchè l'arretrato è destinato ad aumentare sempre più con le conseguenze pratiche che si possono immaginare. Il limitato numero delle operazioni di aggiornamento è dovuto anche all'elevata quantità delle certificazioni richieste che occorre rilasciare in tempi brevi. Nel 1984 sono stati infatti rilasciati dal catasto terreni circa 25.000 certificati (dei quali 1.500 storici) e 17.000 estratti di mappa e sono stati approvati 5.500 tipi di frazionamento e 1.500 tipi di mappali. Il catasto fabbricati ha invece rilasciato circa 19.000 certificati;

f) che la situazione si è di recente ancor più aggravata per le nuove procedure catastali che impongono l'esecuzione di alcuni compiti in breve tempo e perchè il carico di lavoro dovuto per effetto della legge n. 47 del 1985 è diventato veramente insostenibile;

g) che il confronto con gli altri UTE della regione e di regioni confinanti mostra che alcuni uffici con carico di lavoro paragonabile a quello dell'UTE di Treviso o addirittura inferiore dispongono di un numero ben maggiore di personale e tuttavia sono anch'essi in difficoltà,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per togliere gli uffici erariali di Treviso da questa situazione di impotenza operativa, che provoca grande danno e disagio per i cittadini e rilevante scredito delle istituzioni pubbliche.

(4-02213)

(22 ottobre 1985)

RISPOSTA. — Premesso che gli uffici tecnici erariali aventi sede nel Nord Italia sono tutti carenti di personale, occorre dire che la situazione dell'UTE di Treviso non è peggiore di quella di altri uffici, alcuni dei quali anzi presentano una situazione più grave. A tale stato di carenza si è sempre cercato di ovviare destinando agli uffici del Nord ampi contingenti di personale in occasione delle assunzioni dei vincitori dei concorsi. Peraltro, essendo, com'è noto, i partecipanti ai concorsi statali per la maggior parte di estrazione meridionale, la loro permanenza nella sede di assegnazione è tutt'altro che scontata, tendendo essi generalmente ad essere trasferiti nei luoghi di provenienza.

Al momento non si prevede come l'attuale deficitaria situazione del personale dell'ufficio tecnico erariale di Treviso possa essere sanata entro breve termine, tenuto conto che ciò non potrà avvenire in occasione dei trasferimenti da effettuarsi, per l'anno in corso, ai sensi della circolare n. 8 del 26 marzo 1985.

Infatti, sebbene dal bollettino del personale relativo ai trasferimenti a domanda per l'anno 1985 risulti che presso l'ufficio tecnico erariale di Treviso sono disponibili i seguenti posti: 1 per il personale direttivo (ingegneri), 6 per il personale tecnico di concetto (geometri), 1 per il personale di concetto amministrativo (segretari), 10 per il personale esecutivo e 2 per il personale ausiliario, hanno prodotto domanda per essere trasferiti a Treviso soltanto 2 dipendenti, un geometra e un assistente, entrambi

attualmente in servizio presso l'ufficio tecnico erariale di Vicenza che, essendo sede carente di personale, non può lasciare disponibili i richiedenti, senza sostituzione.

Solo quando saranno stati espletati i concorsi già in atto (116 posti di geometra, 263 di disegnatore e 150 di assistente), le esigenze di personale dell'ufficio tecnico erariale di Treviso potranno essere tenute presenti, ovviamente in comparazione con quelle degli altri uffici della regione.

Il Ministro delle finanze

VISENTINI

(16 dicembre 1985)

PETRARA, DI CORATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

a) se, a seguito del recente disastro avvenuto in Val di Fiemme, sono stati avviati i necessari controlli tecnici e amministrativi sui circa 7.500 tra bacini naturali e artificiali, invasi, vasche chiuse da dighe, ubicati nel nostro paese, soprattutto nel Centro-Sud;

b) se è intendimento del Governo predisporre in tempi brevi idonei provvedimenti legislativi e regolamentari di riordino della materia riguardante la difesa del suolo, la prevenzione dei disastri, la gestione e il controllo di quelle infrastrutture che comportano grandi rischi per le popolazioni.

(4-02120)

(1° agosto 1985)

RISPOSTA. — A seguito del recente disastro avvenuto in Val di Fiemme questo ufficio, in ottemperanza alla risoluzione del 1° agosto 1985 della 9ª Commissione senatoriale, ha invitato, con nota n. 81069 dell'8 agosto 1985, i presidenti delle giunte regionali (a statuto sia ordinario che speciale) e i provveditorati alle opere pubbliche a voler provvedere, nell'ambito delle competenze loro attribuite dalle leggi in vigore, al censimento di tutte le dighe ed invasi in esercizio o in allestimento nei rispettivi territori, nonchè ai controlli ed ispezioni finalizzati alla verifica di quei manufatti che comunque potrebbero dare luogo a particolari situazioni di rischio. I rilievi e i controlli dovranno essere riportati, per ogni diga o invaso, in una scheda appositamente predisposta.

Alla scheda è stato allegato l'elenco delle dighe in esercizio e in costruzione aggiornato al 30 giugno 1985 che, per capacità d'invaso e/o per altezza massima dello sbarramento, sono soggette all'approvazione e al controllo del servizio dighe del Consiglio superiore di questo Ministero.

Le operazioni di controllo e di verifica di tutti gli invasi dovranno essere estese anche alle dighe comprese nell'elenco in questione, delle quali dovranno essere rilevati dati e notizie aggiuntivi non contenuti nell'elenco stesso e che ai fini della protezione civile si ritengono indispensabili per l'elaborazione di efficaci piani di previsione e di prevenzione.

In particolare è stato chiesto di precisare a chi è affidata la manutenzione dei manufatti e come viene eseguita; quali controlli sono effettuati, la loro periodicità e l'ente che li esegue; se esistono servizi di vigilanza e

impianti di allarme; se vi sono frane in atto o allo stato potenziale e quali sono le loro caratteristiche, il loro volume e la loro distanza dalla diga; se esistono insediamenti abitativi a valle dell'invaso e quali ne sono la consistenza e la distanza dalle opere di sbarramento.

È stato anche specificato che il controllo degli invasi minori, non contenuti nell'elenco sopra citato, dovrà essere particolarmente attento e puntuale e che per essi, indipendentemente dalla loro destinazione, si dovrà fra l'altro accertare che i gestori responsabili curino con continuità la manutenzione e l'efficienza delle opere di sbarramento e segnalino tempestivamente agli uffici competenti eventuali anomalie che dovessero essere riscontrate. Per la richiesta documentazione, che sta regolarmente pervenendo a questo ufficio, si è pretesa la massima celerità.

Quanto al punto *sub b)* della interrogazione, si ritiene di condividere appieno l'esigenza prospettata di una legislazione organica, la sola che potrebbe risolvere in maniera complessiva i problemi sollevati e relativi non solo alla problematica della protezione civile in senso stretto, ma anche a quella di una efficace difesa del suolo.

A tal riguardo, mentre si rileva che è stato presentato dal Ministro dei lavori pubblici alla Camera dei deputati in data 4 ottobre 1985 il disegno di legge n. 3188 recante norme in materia di difesa del suolo, si ritiene opportuno evidenziare ancora una volta la necessità che venga approvato al più presto il disegno di legge, attualmente in discussione al Parlamento, istitutivo del Servizio nazionale della protezione civile, valido strumento in base al quale sarà possibile operare in modo incisivo ed efficace nella fase della prevenzione.

*Il Ministro senza portafoglio
per il coordinamento della protezione civile*
ZAMBERLETTI

(21 dicembre 1985)

RANALLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

se è a conoscenza che lungo la costa di Ladispoli (Roma) sono frequenti le incursioni di flottiglie di paranze che con le reti a strascico rastrellano tutto quello che c'è in acqua, compresi i pesci minuscoli e le uova, provocando gravissimi danni all'ambiente, alla fauna, all'economia;

se, in particolare, è a conoscenza che il saccheggio danneggia una locale cooperativa, la Torre Flavia, a causa della ripulitura dei fondali e delle coste illecitamente e impunemente attuata con le azioni piratesche di cui sopra e tante volte denunciate dalla stampa;

quali provvedimenti si intende promuovere a salvaguardia degli interessi ambientali ed economici che vengono minacciati, in considerazione del fatto che la capitaneria di porto di Civitavecchia, competente per la zona costiera di Ladispoli, ha dimostrato fino ad oggi di non essere in grado di intervenire prontamente per la repressione dei pescatori di frodo.

(4-02000)

(21 giugno 1985)

RISPOSTA. — La pesca con l'uso delle reti a strascico, come è noto, è regolata dalla normativa di cui alla legge 14 luglio 1965, n. 963, e al

decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639, che pone alcune limitazioni relativamente alla distanza dalla costa, alla misura delle maglie delle reti e alla distanza della rete dai segnali di posizione di altri attrezzi da pesca, al fine di garantire la tutela e il miglior rendimento costante delle risorse biologiche del mare.

In merito al quesito posto dall'onorevole interrogante, non risulta alla capitaneria di porto di Civitavecchia — nè da notizie di stampa, nè da informazioni assunte fra il ceto peschereccio interessato e la locale delegazione di spiaggia — che nella zona di mare lungo la costa di Ladispoli si siano verificate violazioni alla suindicata normativa con quella costante frequenza rappresentata nella interrogazione in oggetto, anche se non si esclude che abusi del genere possano essersi verificati eludendo la vigilanza non solo dei mezzi in dotazione alla capitaneria di porto, ma anche di quelli della guardia di finanza, della polizia di Stato e dei carabinieri. In ogni caso tali violazioni non sono state mai denunciate alla capitaneria di porto nè ad altre forze di polizia giudiziaria.

Si comunica peraltro che da tempo sono stati presi accordi fra la capitaneria di porto di Civitavecchia e i responsabili della cooperativa Torre Flavia, di concerto con la procura della Repubblica di Civitavecchia, in forza dei quali gli stessi responsabili della cooperativa informeranno prontamente la capitaneria di porto delle eventuali violazioni alle norme che disciplinano la pesca.

In esecuzione di detti accordi sono state pertanto inviate sul luogo via terra delle pattuglie della capitaneria, dei carabinieri e della polizia di Stato, che, con l'ausilio del mezzo nautico messo a disposizione da alcuni pescatori soci della citata cooperativa, hanno consentito di raggiungere unità pescherecce che commettevano abusi, procedendo alle contestazioni del caso.

Si fa presente infine che sul tratto di litorale in questione si è reso necessario anche inviare pattuglie armate, in considerazione delle notevoli tensioni sociali presenti soprattutto a Ladispoli, dove la delinquenza comune, in passato, ha provocato notevoli danni ai pescatori professionali (furti di attrezzi da pesca, incendi di imbarcazioni eccetera).

Il Ministro della marina mercantile

CARTA

(19 dicembre 1985)

SALVATO. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* — Premesso:

che in seguito ai danni rilevantissimi provocati dal sisma del 1980 i condomini del palazzo sito in via Salvatore Noto n. 27 di Torre del Greco avevano presentato a suo tempo domanda di contributo per la riattazione;

che dopo tutti gli accertamenti tecnici la commissione competente aveva deliberato per la riattazione di detto immobile la somma di lire 214.704.780 (prot. 19815 del 10 luglio 1981);

che, nonostante denunce alla magistratura ed esposti a varie autorità competenti, a distanza di più di quattro anni questo contributo non è stato erogato;

che anzi si è cercato di non riconoscere concretamente la gravità dei danni subiti, nonostante una successiva perizia ordinata dal ministro Scotti nel novembre 1982 avesse riscontrato la pericolosità della staticità del palazzo suddetto,

si chiede di sapere se si intende urgentemente intervenire aprendo un'inchiesta su questo ed altri casi, tesa a far chiarezza su come nel comune di Torre del Greco sono stati spesi i fondi del terremoto.

(4-01722)

(7 marzo 1985)

RISPOSTA. — Si rende noto che, secondo quanto comunicato dal prefetto di Napoli, l'edificio sito in via Salvatore Noto n. 27 in Torre del Greco, a causa del sisma del 1980, fu sottoposto ad accertamenti tecnici il 3 gennaio 1981 dall'ingegner Armando Pappalardo, che ebbe a classificarlo «lieve per danni sismici» ma «grave da sgomberare, riparabile per fattori precedenti». Infatti in epoca precedente al sisma, ed esattamente il 31 marzo 1976, l'ufficio tecnico del comune di Torre del Greco e i vigili del fuoco intervennero per il pericolo di crollo del corpo scala di detto fabbricato.

In data 14 aprile 1981 l'avvocato Daniele Cirillo, nella qualità di amministratore dello stabile, inoltrò istanza per ottenere il contributo per la riattazione di detto edificio ai sensi dell'ordinanza commissariale n. 80 del 6 gennaio 1981, presentando perizia giurata a firma dell'architetto Michele Pappalardo, per un importo complessivo di lire 245.571.390. Detta perizia, esaminata dalla seconda commissione tecnica del comune di Torre del Greco in data 10 luglio 1981, è stata approvata per un importo di lire 214.704.780.

In data 11 giugno 1982 il comune di Torre del Greco chiese parere, in merito all'erogazione del contributo, al provveditore alle opere pubbliche della regione Campania, che si dichiarò incompetente.

Successivamente, avendo l'ingegner Pappalardo confermato la sua perizia, l'edificio in oggetto fu inserito al n. 173 della graduatoria (comprendente n. 295 perizie relative a un pari numero di edifici per un complessivo importo di lire 6.500 milioni di lire) degli aventi diritto al contributo ai sensi della suddetta ordinanza commissariale n. 80, redatta in funzione dell'ordine cronologico di presentazione, senza diritto prioritario, in quanto l'edificio era stato classificato, come sopra detto, «lieve per danni sismici».

Il prefetto di Napoli ha comunque comunicato che ulteriori erogazioni di contributi per gli edifici danneggiati nel comune di Torre del Greco saranno effettuate nel gennaio 1986.

Il sindaco di Torre del Greco infine riferisce che nulla risulta in merito a denunce o esposti inviati alla magistratura o alle autorità locali e che nessuna ulteriore perizia è stata ordinata per l'edificio in oggetto.

*Il Ministro senza portafoglio
per il coordinamento della protezione civile*
ZAMBERLETTI

(3 gennaio 1986)

SCAMARCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali sono state le motivazioni che hanno portato il Ministero ad escludere dall'elettorato passivo della competizione elettorale amministrativa di Andria del 13 e 14 ottobre 1985 oltre duemila giovani che hanno maturato il diritto di elettorato attivo nelle more tra il 26-27 giugno 1983 e il 13 ottobre 1985.

Le elezioni amministrative del 26-27 giugno 1983, come è noto, con il conseguente atto di proclamazione degli eletti, sono state annullate con sentenza del TAR della Puglia del 16 maggio 1985.

In seguito a tale sentenza ad Andria è stato nominato il commissario prefettizio, che ha disposto la rinnovazione delle elezioni amministrative comunali per la data del 13-14 ottobre 1985, mantenendo ferme le liste dei candidati così come presentate entro il 31 maggio 1983, anche se nel frattempo alcuni candidati sono deceduti.

In tal modo sono stati penalizzati non soltanto i partiti politici che hanno subito la perdita di alcuni candidati, ma soprattutto oltre 2.000 matricole del voto, alle quali è stato precluso il diritto di elettorato passivo costituzionalmente garantito.

(4-02146)

(24 settembre 1985)

RISPOSTA. — La sentenza del tribunale amministrativo regionale per la Puglia, pronunciata in accoglimento dei ricorsi presentati, ha annullato le operazioni elettorali svoltesi il 26 e 27 giugno 1983 nonché gli atti presupposti, consequenziali e connessi.

L'annullamento quindi ha esteso i suoi effetti, come precisato dai giudici nella motivazione, «a partire dalla deliberazione della commissione elettorale mandamentale di Andria in data 2 giugno 1983, laddove aveva illegittimamente ricusato la lista Democratica cattolica e ciò in applicazione del noto principio *utile per inutile non vitiatur*, che comporta la conservazione degli atti del procedimento immuni da vizi invalidanti».

L'esclusione dall'elettorato passivo della competizione elettorale amministrativa di Andria di coloro che hanno maturato il diritto di elettorato attivo nel periodo intercorrente tra il giugno e lo svolgimento delle rinnovate elezioni discende dalla espressa statuizione contenuta nella citata decisione del TAR.

Infatti, avendo il *decisum* acquisito forza di giudicato, l'autorità amministrativa competente ha potuto rinnovare non ogni atto relativo alle operazioni elettorali impugnate, bensì solo quelli affetti da vizi invalidanti e più precisamente gli atti a partire dalla deliberazione con cui la commissione elettorale ha disposto l'esclusione della lista Democrazia cattolica.

La presentazione delle liste dei candidati, essendo vicenda antecedente al primo degli atti annullati, era quindi da ritenere ormai definitivamente conclusa nello stato in cui risultava alle ore 12 del venticinquesimo giorno antecedente la votazione del 26 giugno 1983.

In tal senso anche la giurisprudenza del Consiglio di Stato ha affermato con recente sentenza che la circostanza che nuovi soggetti abbiano nel frattempo acquistato il diritto elettorale passivo non è argomento sufficiente ad eludere o superare un giudicato che ha statuito nei sensi indicati.

Il Ministro dell'interno

SCALFARO

(13 dicembre 1985)

SCEVAROLLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Premesso:

che nel 1978 il comune di Rodigo (Mantova) vendeva alla società cooperativa a responsabilità limitata Fontana, con sede in Verona, un'area edificabile di proprietà comunale, ad un prezzo comprensivo del costo delle opere di urbanizzazione, per la realizzazione di alloggi di tipo popolare;

che in forza di convenienza stipulata al momento della vendita tra il comune e la cooperativa Fontana, allegata come parte integrante al rogito di trasferimento, i costruendi appartamenti sarebbero stati assegnati a soggetti indicati dal comune e scelti in base a valutazioni di carattere socio-economico e a requisiti predeterminati;

che tali alloggi venivano di fatto assegnati a 17 cittadini residenti a Rodigo, che già nel 1980 versavano le somme richieste a titolo di anticipazione e si obbligavano ad accollarsi, per la residua parte, il mutuo ipotecario acceso dalla cooperativa Fontana con la Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno;

che i singoli atti di trasferimento tra la cooperativa Fontana e i 17 assegnatari non venivano perfezionati nè, conseguentemente, veniva predisposto il prospetto di frazionamento del mutuo, restando così gli assegnatari, tra l'altro divenuti soci della cooperativa Fontana, obbligati con la stessa nei confronti della Cassa di risparmio e con altri eventuali creditori della Fontana;

che in forza di decreto ingiuntivo n. 342 del 1982 del tribunale di Verona, provvisoriamente esecutivo, certa Valdadige costruzioni s.p.a., con sede in Verona, presunta creditrice della cooperativa Fontana, iscriveva ipoteca giudiziale anche sugli immobili di Rodigo che risultavano ancora ad essa intestati;

che la cooperativa Fontana — senza informare i soci assegnatari della procedura in corso — proponeva opposizione al decreto ingiuntivo e in corso di causa otteneva ordinanza collegiale (10 novembre 1982) del tribunale di Verona, con la quale si disponeva la riduzione delle ipoteche iscritte dalla Valdadige con cancellazione di quelle relative agli alloggi di Rodigo (ma il competente conservatore dei registri immobiliari rifiutava la cancellazione ritenendo l'ordinanza del tribunale di Verona titolo inidoneo);

che soltanto nell'aprile 1983 gli assegnatari apprendevano della procedura in corso e si preoccupavano di verificare la situazione, mentre la cooperativa Fontana, interpellata, assicurava che la vertenza con la Valdadige sarebbe stata a breve termine appianata;

che quando, finalmente in possesso del prospetto di frazionamento del mutuo, gli assegnatari decidevano di andare a rogito scoprivano che i loro appartamenti erano oggetto di procedimento esecutivo avanti al tribunale di Mantova, il quale aveva fissato per la vendita degli immobili di Rodigo la data del 15 marzo 1984;

che il comune di Rodigo, che aveva ceduto l'area alla Fontana subordinatamente al rispetto di tutte le condizioni della convenzione e soprattutto della destinazione stabilita, ha un interesse diretto, quale contraente della Fontana inandempiente, a intervenire nella procedura esecutiva (ha altresì un interesse pubblico generale alla tutela dei diritti delle 17 famiglie coinvolte senza colpa);

che la cooperativa Fontana ha beneficiato e beneficia di condizioni di mercato vantaggiose da parte degli enti locali e dello Stato proprio in relazione alla natura e alle caratteristiche istituzionali della sua attività, benefici che, nella specie, andrebbero invece, in concreto, a favore di soggetti diversi dai destinatari previsti, in contrasto con l'interesse pubblico perseguito,

l'interrogante chiede se data la situazione in cui si trovano le 17 famiglie di Rodigo — situazione che è molto delicata e rischia, anche per il coinvolgimento emotivo di tutta comunità, di provocare reazioni imprevedibili e incontrollabili — non si ritenga opportuno predisporre un'inchiesta per chiarire la complessa vicenda, i cui molti aspetti singolari potrebbero fare emergere responsabilità di vario tipo meritevoli di essere approfondite, anche in relazione ad analoghi casi che vedono protagonisti gli stessi soggetti.

(4-00635)

(21 febbraio 1985)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che, a seguito dell'ispezione ordinaria effettuata dall'ufficio provinciale del lavoro di Verona, la cooperativa Fontana e il consorzio Cristal sono stati diffidati ad eliminare le irregolarità riscontrate.

Dai verbali di accertamento conseguenti a detta diffida è emerso che gli enti sopra citati hanno quasi del tutto regolarizzato la propria situazione e che non sono state rilevate pertanto irregolarità tali da adottare il provvedimento previsto dall'articolo 2543 del codice civile o da altre disposizioni sanzionatorie.

Per quanto concerne la posizione dei 17 soci di Rivalta di Rodigo (Mantova), si fa presente che in data 13 maggio 1985 i 17 alloggi di Rivalta sono stati sottoposti a pignoramento da parte della impresa Valdadige costruzioni s.p.a. di Verona, in forza del decreto ingiuntivo provvisoriamente esecutivo del tribunale di Verona, e che la procedura di esecuzione venne sospesa dal giudice del tribunale di Mantova dietro deposito di una cauzione di 120 milioni.

Successivamente la cooperativa Fontana ha corrisposto in via transattiva 450 milioni all'impresa anzidetta, che ha rinunciato all'esecuzione su detti alloggi, permettendo ai 17 soci prenotatori di redigere il rogito di intestazione notarile dei rispettivi appartamenti. Si rileva peraltro che detti soci nel gennaio di quest'anno sono receduti dal rapporto societario e che i due enti saranno sottoposti ad attenta attività di vigilanza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

DE MICHELIS

(4 dicembre 1985)

SCLAVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso e considerato:

che il Presidente del Consiglio dei ministri, in data 2 aprile 1982, ha emanato un decreto sulle «Norme di indirizzo e di coordinamento per la determinazione dei tassi minimi agevolati da praticare nelle operazioni di credito agrario»;

che i tassi minimi decretati erano riferiti a tassi di riferimento molto più elevati di quelli attuali;

che il settore dell'agricoltura è, attualmente, sempre più in crisi,

l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga necessario ed urgente — onde evitare che il concorso pubblico sugli interessi o nelle operazioni effettuate con fondi pubblici di anticipazione, previste dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modifiche ed integrazioni, dall'articolo 18 della legge 9 maggio 1975, n. 153, e dall'articolo 10 della legge 10 maggio 1976, n. 352, nonché dall'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, venga ridotto in modo eccessivo, come sta avvenendo nell'anno in corso — emanare un decreto con il quale si riducano i tassi minimi, in proporzione alle riduzioni dei tassi di riferimento in vigore nell'anno in corso.

(4-00978)

(21 giugno 1984)

SCLAVI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che la situazione dei prestiti agrari si è ulteriormente aggravata in seguito alla continua riduzione dei tassi di riferimento;

che il Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste, ha emanato un decreto recante: «Norme di indirizzo e di coordinamento per la determinazione dei tassi minimi agevolati da praticare nelle operazioni di credito agrario»;

che i tassi minimi determinati erano riferiti a tassi di riferimento molto più elevati di quelli attuali;

che il settore dell'agricoltura è attualmente sempre più in crisi,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga necessaria ed urgente — onde evitare che il concorso pubblico sugli interessi o nelle operazioni effettuate con fondi pubblici di anticipazione, previste dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modifiche ed integrazioni, dall'articolo 18 della legge 9 maggio 1975, n. 153, e dall'articolo 10 della legge 10 maggio 1976, n. 352, nonché dall'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, venga ridotto in modo eccessivo, come sta avvenendo nell'anno in corso — l'emanazione di un decreto con il quale si riducano i tassi minimi, in proporzione alle riduzioni dei tassi di riferimento in vigore nell'anno in corso.

(4-01936)

(30 maggio 1985)

RISPOSTA (*). — Si risponde alle interrogazioni con le quali la signoria vostra onorevole chiede se non si ritenga necessario adottare provvedimenti intesi a ridurre i tassi minimi agevolati da praticare nelle operazioni di credito agrario.

Al riguardo si comunica che nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 dicembre 1985, n. 284, è stato pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 1985, il quale prevede che i tassi in parola siano determinati in base a una prefissata percentuale del saggio di riferimento,

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle due interrogazioni soprariportate.

di modo che alle variazioni del costo del denaro segua automaticamente un adeguamento dei tassi agevolati.

Con tale provvedimento viene in sostanza esteso al settore agricolo il sistema di adeguamento automatico, già previsto per altri settori del credito agevolato (credito industriale, credito artigiano, provvidenze a favore degli alluvionati).

In particolare, le percentuali fissate nel menzionato decreto (differenziate a seconda della localizzazione degli operatori interessati) comportano mediamente una riduzione di due punti dei tassi agevolati attualmente in vigore.

Il Ministro del tesoro

GORIA

(28 dicembre 1985)

SIGNORELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza che l'Enel da circa tre anni sta svolgendo, nei comuni di Latera e Valentano (in provincia di Viterbo), ricerche per la captazione di energia geotermica;

se corrisponde al vero che dagli invasi realizzati fuoriescono vapori di anidride carbonica ed anidride solforosa;

se l'Enel ha provveduto al risarcimento dei danni provocati da detti vapori alle colture agricole;

se è possibile che, in dipendenza di dette estrazioni di gas, possano verificarsi dei movimenti sismici e se, quindi, non intenda affidare una indagine in questo senso al Servizio geologico nazionale;

se non esiste la possibilità, mediante idonei accorgimenti tecnici, di impedire la fuoriuscita dei gas in modo tale da non arrecare danni alla flora e alla fauna della zona.

(4-02130)

(2 agosto 1985)

RISPOSTA. — Il permesso di ricerca, denominato Latera, per la captazione di energia geotermica nei comuni di Latera e Valentano, è stato conferito con decreto ministeriale del 1° agosto 1977 in *joint venture* e per la durata di anni due all'Enel e all'AGIP.

Vista la positività dei lavori effettuati, l'Enel e l'AGIP hanno presentato domanda per la trasformazione del suddetto permesso in concessione mineraria per lo sfruttamento dei pozzi, in un'area di ettari 8,380, sita nei comuni di Latera e Valentano, ove recentemente è entrata in esercizio una centrale elettronica pilota.

I lavori, che sono connessi con l'attività di ricerca mineraria, vengono eseguiti sotto il diretto controllo dei tecnici del corpo delle miniere, organo di questo Ministero, cui spetta l'onere di vigilare sulla applicazione delle norme di polizia mineraria (decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128).

Si precisa che nell'area di Latera, dove l'Enel opera dal 1978, in *joint venture* con la società AGIP, sono stati rinvenuti fluidi geotermici costituiti

per il 95-98 per cento da acqua e per il rimanente da gas incondensabili; questi ultimi sono formati quasi esclusivamente da anidride carbonica, con assenza di anidride solforica.

Si aggiunge che nel novembre 1984 l'Enel ha messo in servizio in tale area un gruppo geotermoelettrico mobile da 4,5 megawatt, a scarico libero, alimentato da uno solo dei pozzi perforati; gli altri pozzi sono stati chiusi per evitare emanazioni di gas nell'atmosfera.

Il fluido estratto dal pozzo in produzione viene inviato in un separatore dove per circa un terzo si trasforma in vapore. I rimanenti due terzi del fluido vengono reimmessi nel sottosuolo nelle formazioni geologiche di origine, sotto forma di acqua, che può essere temporaneamente accumulata in vasche a cielo aperto per brevi periodi: ciò può dar luogo a modesti fenomeni di evaporazione superficiale. La parte del fluido trasformata in vapore acqueo (che contiene anche gas condensabili) viene utilizzata nella centrale per la produzione di energia elettrica e successivamente scaricata all'esterno: la temperatura del fluido scaricato (intorno ai 100 gradi centigradi) contribuisce a disperdere nelle parti alte dell'atmosfera i gas incondensabili. Tanto consente di avere al suolo livelli di concentrazione di gas molto al di sotto dei limiti previsti dalla vigente legislazione in materia.

Sull'argomento giova tenere presente che tale tipo di gruppo geotermoelettrico è stato utilizzato da decenni nelle aree geotermiche tradizionali di Larderello, Travale e Monte Amiata.

A Latera comunque, fin dall'inizio dell'attività di ricerca, non si sono verificati danni alle colture per emanazioni di fluido e allo stato attuale non esiste contenzioso tra l'Enel e le proprietà della zona di Latera in relazione all'attività geotermica.

Per quanto concerne i movimenti sismici è da tener presente che l'area di Latera, così come tutta quella che circonda il lago di Bolsena, è naturalmente attiva. Nel 1979 l'Enel ha pertanto installato in tale zona una rete di controllo di microsismica che permette di rilevare anche eventi sismici con intensità di gran lunga inferiori al livello di percettibilità umana e di effettuare accurate determinazioni dei parametri caratteristici degli eventi.

Dall'inizio del suo funzionamento ad oggi la predetta rete ha registrato circa 2.300 microsismi, con epicentro nella zona, caratterizzati da livelli di intensità rilevabili solo strumentalmente: gli unici eventi sismici umanamente percettibili sono relativi a una sequenza verificatasi nell'aprile 1982 e ad un'altra verificatasi nel dicembre 1984.

Si ritiene utile ricordare infine che le attività di produzione e sperimentazione avvengono sotto il controllo della regione Lazio attraverso l'Istituto nazionale di geofisica, il Servizio sismico del Ministero dei lavori pubblici, il Servizio geologico nazionale e la USL di Viterbo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

ALTISSIMO

(9 dicembre 1985)

VENTURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*

— Premesso:

che in data 21 dicembre 1984 il Ministro, in risposta all'interrogazione n. 4-00874, dichiarava che il gruppo Gestitalia di Milano, avendo rilevato

nel 1982 dalla società a partecipazione statale SPI (gruppo IRI) la società Indel di Sant'Agata Feltria (Pesaro), produttrice di frigoriferi di piccole dimensioni, aveva utilizzato mezzi finanziari acquisiti nel quadro dell'accordo di trasferimento, nel riequilibrio della situazione gestionale, e che lo stesso gruppo Gestitalia, nel rispetto sostanziale di un accordo sottoscritto in data 27 luglio 1983 davanti allo stesso Ministro, aveva avviato un progetto per una iniziativa industriale nel campo della posateria, che prevedeva un polo principale a Sulmona e uno dei due poli sussidiari nella stessa Sant'Agata Feltria con l'assorbimento di 40 addetti;

che nel tempo si è invece andata accentuando la carenza gestionale dello stabilimento Indel di Sant'Agata Feltria con la conseguente messa in cassa integrazione delle maestranze;

che nulla è stato fatto dal gruppo Gestitalia, nei termini stabiliti, per avviare la preannunciata nuova attività allocata in Sant'Agata Feltria;

che, come risulta da notizie di stampa, alcuni amministratori del gruppo Gestitalia sono stati recentemente arrestati per reati connessi alla gestione dell'azienda Cromolit di Sulmona;

che quanto sopra sta provocando a Sant'Agata Feltria vivissima preoccupazione e gravissimo allarme,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro, di fronte al quale a suo tempo sono stati assunti gli impegni di cui sopra, intenda assumere per accertare la regolarità della gestione della società Indel e per salvaguardare l'occupazione in una zona montana particolarmente depressa.

(4-01963)

(13 giugno 1985)

RISPOSTA. — Per un aggiornamento sulla situazione della società Indel, di cui all'interrogazione in oggetto, si fa presente che successivamente al 16 luglio 1985 ci sono stati diversi contatti con le parti interessate e che sulla scorta di nuovi elementi di valutazione nel frattempo emersi si è palesata la opportunità di una richiesta di accesso alla procedura di amministrazione controllata. Su tale richiesta hanno espresso parere favorevole le parti interessate.

Gli incontri tenutisi presso il Ministero dell'industria hanno altresì permesso di raggiungere altri due obiettivi: 1) ripristino della regolarità nell'erogazione dei salari da parte dell'azienda; 2) interruzione delle azioni di sciopero da parte dei lavoratori al fine di garantire la continuità della produzione e la conservazione delle commesse acquisite dall'azienda.

A seguito della specifica richiesta avanzata dalla Indel, il tribunale ha ammesso la società alla procedura di amministrazione controllata: il Ministero ha preso quindi immediati contatti con il commissario giudiziale per cercare di garantire la continuità della produzione e favorire un contatto con i creditori per un rapido accesso al concordato preventivo.

Si ritiene comunque che solo un'adeguata ricapitalizzazione dell'azienda potrà far uscire la Indel dalla grave crisi in cui attualmente versa: a questo scopo la ricerca di nuovi imprenditori disposti ad intervenire nella società costituisce l'obiettivo prioritario dell'azione che il Ministero dell'industria intende intraprendere nei prossimi mesi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

ALTISSIMO

(7 dicembre 1985)